CATECHESI

• **ATTUALITÀ**

Catechesi 72° anno. Rinnovarsi per crescere
(G. Biancardi)

Il progetto della rivista
(La Redazione)

• **APPROFONDIMENTI**

La catechesi: una ricerca da condurre insieme
(G. Biancardi)

La catechesi oggi: alla ricerca di una identità perduta
(A. Fontana)

Una definizione, ancora molte incertezze

Alcuni punti fermi

Modelli di catechesi della iniziazione cristiana
(A. Martelli)

La catechesi dei giovani
(U. De Vanna)

Il campo aperto e promettente della catechesi con gli adulti
(E. Alberich)

CEC

A CURA DEL
CENTRO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI DON BOSCO

1 GENNAIO
FEBBRAIO 2003

ELLEDICI

I PERIODICI ELLEDICI

note di pastorale giovanile

Proposte per la maturazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani

A cura del Centro Salesiano
Pastorale Giovanile di Roma

La **rivista** si articola in dossier che riflettono con pacatezza sui temi pastorali più urgenti e significativi, e in rubriche che traducono la proposta di pastorale giovanile nella forma del commento, del racconto, del dialogo, del sussidio, dell'esperienza. Al suo interno, inoltre, varie rubriche con fatti, opinioni, esperienze...



Rivista mensile
Nove numeri l'anno

ABBONAMENTO 2003
Italia, € 32,60
Estero, € 50,00

C.so Francia 214 - 10090 Cascine Vica - Rivoli (To)
Tel. 011.9552111 - Fax 011.9574048
E-mail: npg@cnos.org
Internet: www.cnos.org/cspg/npg.htm

ELLEDICI

GENNAIO-FEBBRAIO
2003/1
ANNO 72°

A cura del Centro Evangelizzazione e Catechesi «Don Bosco» (CEC)

Condirettori:
Giuseppe Biancardi, Alberto Martelli.
(E-mail: catechesi@elledici.org)

Redazione:
G.B. Bosco, A. Bozzolo, G. Ciravegna, U. De Vanna, M. Durando, A. Fontana.

A servizio della catechesi il CEC, con la Elledici, edita anche: **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli.

■ **Abbonamento 2003 ai 6 numeri di «Catechesi» (64 pp.):**
Per l'Italia: € 20,00;
Numero singolo: € 5,50
Per l'Estero: € 29,00
Spedizione prioritaria: Italia, Europa e Bacino Mediterraneo: € 40,16; Africa, Asia e Americhe € 53,78; Oceania € 55,34

■ **Amministrazione:**
versare su CCP n. 32691107
intestato a Catechesi Elledici
10096 LEUMANN TO;
Ufficio Abbonamenti:
tel. 011.95.52.164/165;
e-mail: vendite@elledici.org;
telefax: redazionale 011.95.72.900;
commerciale 011.95.74.048.
Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e € 0,50 in francobolli.

Responsabile: Pietro Damu

Registrazione Tribunale di Torino
(14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino
Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

CATECHESI

SOMMARIO

Redazionale 2

Grazie, don Pietro Damu!
(G.B. Bosco) 4

Attualità

Catechesi 72° anno.
Rinnovarsi per crescere
(G. Biancardi) 6

Il progetto della rivista
(La Redazione) 10

Approfondimenti:

La catechesi:
una ricerca da condurre insieme
(G. Biancardi) 14

La catechesi oggi:
alla ricerca
di una identità perduta
(A. Fontana) 21

Una definizione,
ancora molte incertezze 28

Alcuni punti fermi 35

Modelli di catechesi
della iniziazione cristiana
(A. Martelli) 38

La catechesi dei giovani
(U. De Vanna) 44

Il campo aperto e promettente
della catechesi con gli adulti
(E. Alberich) 55

Rubriche

Segnalazioni 61

Forum 63

Domande e approfondimenti 64

redazionale

CATECHESI 2003/1 UNA MAPPA

Signore, prima di scrivere, prima di leggere parole su queste pagine, così come prima di aprir le labbra a pascere i tuoi piccoli, ti supplichiamo, come in un rito sacro, perché possiamo degnamente annunciare il tuo santo Evangelo.

O Gesù, luce delle menti e dei cuori, sola luce vera, sola senz'ombra, che ti degnasti di dire ai discepoli tuoi: – Voi siete la luce del mondo! –, benedici queste povere pagine, che solo della tua luce vogliono essere adorne.

Fra tanto fluttuar di dottrine, fra tanto oscillare e spegnersi di luci umane, vogliamo additare la luce inestinguibile accesa sulla vetta del monte, perché, da essa illuminata, la gioventù nostra cammini, serenamente bella, e giunga al gaudio della verità.

Non ci accompagna l'alterigia che aduggia spesso le pagine che a te non si ispirano, ma l'umile fiducia di chi sa che non invano gli occhi hai fatto per la luce e per il vero la mente, di chi tripudia, adorante, nei limpidi mattini, e pur nelle notti buie attende con sicura certezza.

Umili figli della tua Chiesa, ci sostiene tutta la gioia del vero posseduto, la dolcezza del trovarci, indegni, nella casa paterna, la visione dei tuoi trionfi, l'amore dei nostri fratelli, di quelli che lavorano solerti, portatori di luce, di quelli che la luce attendono, che li guidi e li conforti.

Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, et opera manuum nostrarum dirige super nos, et opus manuum nostrarum dirige.

Sono passati 72 anni da quando questa preghiera è stata scritta e davvero molta acqua è passata sotto i ponti, molte cose sono cambiate, molte le diciamo con parole nuove e espressioni diverse, ma lo stesso impegno, la stessa voglia, la stessa responsabilità anima noi oggi, come i primi redattori di *Catechesi* tanti anni fa.

L'invocazione che abbiamo riportato, infatti, è la preghiera che la Redazione di *Catechesi* scrisse all'inizio del primo numero della rivista, nel maggio del 1932. La stessa preghiera vorremmo ripeterla oggi, all'inizio di un altro anno di servizio e di riflessione che vedrà varie innovazioni nel periodico, per sottolineare la continuità ideale con il lavoro svolto sino ad ora. L'abbonato che ci conosce noterà nelle pagine di *Catechesi* diversi cambiamenti, ma lo spirito è rimasto lo stesso: continua in noi la consapevolezza di avere una missione da portare avanti, accompagnata dalla convinzione della necessità di essere preparati per non farci sorprendere e spiazzare di fronte alla complessità del mondo e alla vastità della nostra vocazione.

Nelle pagine seguenti, il lettore troverà nel dettaglio la spiegazione del progetto che *Catechesi* intende perseguire a partire da quest'anno.

All'inizio di una nuova tappa del nostro cammino, ci è sembrato doveroso sostare un attimo e fare un punto della situazione, per vedere dove siamo arrivati, quali sono i sentieri sicuri e quali invece quelli ingannevoli, o quelli ancora da sperimentare. La catechesi in Italia, infatti, ha fatto molta strada negli ultimi decenni. Lo stesso percorso lo ha compiuto *Catechesi*. È stata tutta una buona strada? Soprattutto: cosa abbiamo imparato da tanta esperienza e che cosa ci può insegnare essa per il futuro?

La prima parte di questo numero è così dedicata alla rivista stessa: uno speciale ringraziamento a chi ci ha preceduto e continua a collaborare con noi; una breve storia di *Catechesi* e le linee indicatrici di un futuro ancora lungo e di un cammino ancora da compiere. È questo il succo degli articoli della parte dedicata all'*attualità* che aprirà, d'ora in poi, ogni fascicolo: per questa volta, protagonista è la rivista stessa.

Anche per gli *approfondimenti*, la scelta è stata quasi obbligata: prima di immergerci di nuovo nel nostro compito pastorale, proviamo a guardarci alle spalle e a descrivere che strada abbiamo percorso per giungere fin qui. Possiamo così suddividere gli approfondimenti proposti in due sezioni. Da un lato, si cerca di offrire una panoramica generale sulla catechesi, con i primi articoli che risultano di verifica e proposta allo stesso tempo. Dall'altra parte, si presentano alcune specificazioni: la catechesi è un campo pastorale troppo vasto per essere colto con un solo sguardo, troppi sono i protagonisti e i destinatari. Pertanto, negli altri contributi di approfondimento, cerchiamo di passare in rassegna le tre principali fasce d'età a cui la catechesi si rivolge, proponendo una verifica della situazione pratica in cui ci si sta muovendo oggi, soprattutto in Italia, a livello di fanciulli e ragazzi, giovani e adulti.

Di carattere più interlocutorio e di proposta la parte dedicata alle *rubriche*.

Di volta in volta, proponiamo in primo luogo la recensione di alcuni testi particolarmente utili a chi volesse continuare personalmente l'approfondimento dell'argomento affrontato nella parte centrale della rivista; in questo caso la catechesi. In secondo luogo lanciamo ai nostri lettori alcune proposte di dialogo e collaborazione, così da poter approfondire la conoscenza reciproca e fornire un servizio sempre più utile e mirato. È il caso delle proposte avanzate dal *forum* e in *domande e approfondimenti.*

Grazie, don Pietro Damu!

La vita di don Pietro è intensamente legata alla rivista *Catechesi*, che tanta parte avrà nel suo impegno apostolico e catechistico lungo gli anni.

Già dal 1978 ne è il direttore. Ma la sua prima collaborazione risale al 1969 con il primo articolo, e l'anno successivo lo troviamo impegnato già come redattore capo. Sin dall'inizio don Pietro rivela non solo la sua passione e competenza (licenziato e laureato in Catechetica all'Università Pontificia Salesiana), ma anche capacità di coordinamento e di stimolo per far fruttare al meglio le molteplici collaborazioni.

Per queste sue abilità nel 1974 diventa condirettore e tre anni dopo è il coordinatore del consiglio di direzione. Nel 1978 viene nominato direttore della rivista a tutti gli effetti e rimane tale fino alla fine del 2002.

Sono questi gli anni in cui si susseguono eventi ecclesiali e proposte pastorali che cambiano in profondità la catechesi in Italia. Ne evochiamo solo taluni:
- la pubblicazione del Documento di Base (DdB), *Il rinnovamento della catechesi* (1970);
- il moltiplicarsi nelle Chiese locali del fenomeno «catechisti» in grande espansione;
- la proficua stagione dei nuovi catechismi, consegnati alle Chiese a ritmo annuale;
- i coinvolgenti «Piani pastorali» lanciati dalla CEI sull'evangelizzazione e la comunità;
- il rilancio del progetto catechistico della Chiesa in Italia, divenuta sempre più missionaria;
- la preparazione e celebrazione del Giubileo 2000 e del nuovo millennio in corso.

Con la guida di don Pietro, *Catechesi* ha promosso e accompagnato non solo il cambiamento in atto, ma lo ha anche, in certi aspetti, anticipato e sollecitato con una serie di iniziative.

Nella nuova veste del 1975 (monografica e in brossura) la rivista assume con convinzione eventi e piani pastorali della Chiesa italiana, li approfondisce e ne evidenzia le linee di sviluppo, coinvolgendo le molteplici competenze presenti in Italia. Per venire incontro alle esigenze formative dei catechisti e alle richieste di sussidi operativi, accanto all'edizione *princeps* dal titolo di *Catechesi - Studi ed esperienze*, vengono pubblicati per alcuni anni *Catechesi - Fotoproblemi* e *Catechesi - Dossier Giovani*. Intanto la rivista nel 1984, per ri-

spondere alle esigenze dei catechisti dell'Iniziazione Cristiana, si «sdoppia». Nasce una seconda rivista dal titolo *Dossier Catechista* che si impone subito sul «mercato» catechistico, raggiungendo un altissimo numero di lettori assidui. Per due anni ne è direttore don Pietro Damu che nel 1997 lascerà il testimone a don Bartolino Bartolini

Nel frattempo, sulla spinta della revisione dei Patti Lateranensi (1985), si viene obbligati a ripensare a fondo il significato dell'ora di Religione nella scuola. La pubblicazione dei nuovi Programmi (1986-87) rende improcrastinabili l'esigenza e l'impegno di formazione degli insegnanti. *Catechesi* si sente chiamata in causa e dal suo tronco iniziano due nuove riviste per l'IRC: *Insegnare religione* per la scuola secondaria e *L'ora di religione* per la scuola primaria (1988). Ancora una volta don Pietro non si tira indietro e assume anche la direzione di *Insegnare religione.*

Nel giro di pochi anni *Catechesi*, rispondendo alle esigenze emergenti, «si era fatta in quattro». Ed il merito è senza dubbio in tanta parte di don Pietro, sostenuto e accompagnato dagli altri membri del Centro Catechistico Salesiano (CCS), ora Centro Evangelizzazione e Catechesi «Don Bosco» (CEC).

In questi ultimi anni la salute di don Pietro è andata purtroppo gradualmente deperendo, da non poter più reggere i suoi gravosi impegni: per questo con l'ultimo numero del 2002 lascia la direzione di *Catechesi.*

Rievocando i tanti anni nei quali don Pietro si è speso senza soste per la rivista *Catechesi*, emerge un comune convincimento: sono stati anni di vigile attenzione alle situazioni per cogliere fermenti e novità, di eccezionale fecondità di proposte pastorali e catechistiche, di fedeltà dinamica alla Chiesa e al carisma di don Bosco.

Con il «grazie» sentito di noi del Centro e dell'Editrice, interpreto ed esprimo anche quello di tanti collaboratori ed amici, di autorità ed organismi, che hanno avuto modo di conoscere e apprezzare don Pietro Damu. Sicuramente il suo considerevole contributo rimarrà nella memoria di tutti noi.

Colgo l'occasione per augurare di tutto cuore buon lavoro a chi riceve il testimone. La condirezione di don Giuseppe Biancardi e di don Alberto Martelli, coadiuvati da una nutrita redazione, saprà far tesoro del patrimonio che la rivista *Catechesi* esprime, per continuarne, con slancio e competenza, il servizio di evangelizzazione e catechesi, tanto attuale e urgente oggi.

Don Giovanni Battista Bosco
Direttore del CEC

attualità

CATECHESI 72° ANNO. RINNOVARSI PER CRESCERE

1. Uno sguardo al passato: un servizio creativo alla catechesi

È una legge di natura: un organismo che non si rinnova è destinato a perire. È una legge inscritta nella vita della Chiesa: se vuole restare fedele alla missione affidatale dal suo Signore, la comunità credente deve accettare di essere *semper reformanda* o, per usare la fortunata terminologia introdotta da Giovanni XXIII, dovrà vivere in costante *aggiornamento*. La norma vale ovviamente per tutta la Chiesa nel suo complesso, ma si applica anche – nel concreto – a tutte le sue articolazioni, attività ed espressioni.

Consapevole di questa legge di natura e di fede cristiana, *Catechesi* si presenta ai suoi lettori con volto e contenuto rinnovati.

Con il 2003, la rivista entra nel suo 72° anno di vita. Secondo le categorie utilizzate abitualmente per delimitare le varie età della vita umana verrebbe da dire che il periodico è ormai in piena «terza età». Ma la rivista non intende accettare passivamente l'avanzare degli anni, né – tanto meno – avviarsi con rassegnazione all'esito naturale di ogni vecchiaia.

È la sua stessa storia ad attestarne l'innata capacità di un costante rinnovamento; capacità che ha reso *Catechesi* una delle pubblicazioni più longeve nell'ambito del mondo catechistico italiano.

La testata, infatti, vede la luce nel lontano 1932, su ispirazione del card. Ildefonso Schuster (1880-1954)[1] e grazie all'operosità di don Norberto Perini (1888-1977),[2] don Enrico Montalbetti (1888-1943),[3] poi entrambi vescovi, e don Antonio Cojazzi (1888-1953), salesiano. Alla tenacia di quest'ultimo si deve la scelta del titolo che all'epoca suonava ai più come nuovo e strano, dato che «catechesi» era termine desueto.[4]

[1] Cf G.M. MEDICA, *«Catechesi» ha 50 anni*, in *Catechesi* 50 (1981) 17, 63-81.

[2] Su Perini: *Generosi operatori della pastorale catechistica. Ricordo di Fratel Agilberto e di Mons. Perini*, in *Catechesi* 47 (1978) 5, 67-69.

[3] Più studiata è la figura del Montalbetti: E. CORBELLA, *Enrico Montalbetti arcivescovo*, Como, Emo Cavalleri 1957; GG. GADDI, *Un vescovo per i giovani. Enrico Montalbetti*, Torino-Leumann, Elledici 1970; sintetizza il vol.: E. VALENTINI, *Un vescovo per i giovani: Mons. Enrico Montalbetti*, in *Orientamenti Pedagogici* 17 (1970) 1323-1328; N. FERRANTE, *La catechesi nel magistero e nell'opera di monsignor Enrico Montalbetti arcivescovo di Reggio Calabria (1938-1943)*, in P. BORZOMATI e vari (a cura), *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, 2 voll., Soveria Mannelli, Rubbettino 1998; qui vol. 1, pp. 441-469; GG. GADDI, *Mons. Enrico Montalbetti. Un catechista e un pastore per il mondo d'oggi*, Torino-Leumann, Elledici 2001.

[4] L'impegno catechistico di Cojazzi è attestato da S. RIVA, *La pedagogia religiosa del Novecento in Italia. Uomini - Idee - Opere*, Roma, Antonianum - Brescia, La Scuola 1972, pp. 251-257; AA.VV., *Don Cojazzi. Testimonianze*, Torino, SEI 1964; ivi, alle pp. 139-147, N. PERINI, *Don Cojazzi a «Catechesi»*.

La rivista nasce in seguito alla reintroduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole italiane ad opera del Fascismo (1923-1929), ponendosi al servizio degli insegnanti della nuova disciplina riammessa nelle aule scolastiche dopo una assenza di vari anni. Il legame con la scuola è sottolineato anche dal ritmo di uscita dei vari fascicoli che, sino al 1939, ricalca il tradizionale svolgimento dell'anno scolastico. Fin dalle origini riesce ad assicurarsi collaboratori di valore, destinati a diventare figure di spicco nel mondo ecclesiale italiano. Basterà ricordare, tra gli altri, il domenicano padre Ceslao Pera, filosofo; mons. Grazioso Ceriani, pastoralista, e i ben noti Igino Giordani, Gesualdo Nosengo, don Carlo Gnocchi e don Giacomo Lercaro.

Venuto meno, per varie cause, il contributo del clero diocesano a livello direzionale e redazionale, *Catechesi* risulta sempre più curata da esponenti della Congregazione salesiana: con il 1943 la sua redazione è attribuita all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano*, operante in Torino-Valdocco nel solo alveo salesiano, che qualche anno dopo (1947) si trasformerà in *Centro Catechistico Salesiano* (CCS), al servizio di tutta la catechesi ecclesiale.

Per offrire un sussidio sempre più calibrato sulle esigenze proprie dei docenti di religione nei diversi ordini della scuola, fin dall'autunno 1945 la rivista prende a uscire in due fascicoli distinti: l'uno indirizzato alle scuole medie e superiori, l'altro alle elementari, conservando questa forma fino al 1957. Significativamente, però, i fascicoli per le elementari si propongono anche a «parrocchie e oratori». Segno evidente che, accentuando un'attenzione del resto già presente fin dalle sue origini, il periodico si fa carico in termini sempre più evidenti della catechesi in tutti i suoi aspetti. L'ampliato interesse è sottolineato anche dall'impianto grafico: a partire dal dicembre 1957, in ogni suo numero *Catechesi* offre fascicoletti dedicati ai catechisti-educatori e alle problematiche specificamente catechistiche delle diverse fasce di età.

Tra anni Cinquanta e Sessanta la rivista tocca forse il suo culmine, diventando quindicinale e superando le 1000 pagine annuali. Ben più notevole è il fatto che, nello stesso periodo, essa gioca un ruolo significativo nel rinnovamento della catechesi italiana. Infatti, tramite il movimento *Amici di Catechesi* fondato fin dal 1943, il periodico organizza quattro affollati convegni che offrono l'occasione di dare pubblica voce alle sensibilità e alle urgenze catechistiche del momento. Il primo si svolge nel 1959 al Passo della Mendola e tratta de *Il catechismo oggi in Italia*.[5] Il successivo, che ha luogo ad Assisi nel 1960, affronta l'argomento *Le mete della catechesi*.[6] Il terzo, tenuto a Firenze nel 1962, studia *Il contenuto della catechesi*,[7] mentre l'ultimo, celebrato a Torino-Valdocco nel 1966 a Concilio ormai concluso, ri-

È la sua stessa storia ad attestarne l'innata capacità di costante rinnovamento.

[5] *Il catechismo oggi in Italia. Atti del 1° Convegno nazionale «Amici di Catechesi»*, Torino, Elledici 1960.

[6] *Le mète della catechesi. Atti del 2° Convegno nazionale «Amici di Catechesi»*, Torino, Elledici 1961.

[7] *Il contenuto della catechesi. Atti del 3° Convegno nazionale «Amici di Catechesi»*, Torino, Elledici 1963.

fletterà su *La catechesi ecclesiale alla luce del Vaticano II.*[8] A questi incontri di studio si riconosce il merito di aver arrecato un contributo notevole alla diffusione in tutta Italia della sensibilità per la catechesi kerygmatica che aveva già mostrato la sua validità particolarmente attraverso il celebre *Catechismo* dell'episcopato tedesco del 1955. Inoltre, nelle stesse occasioni si fa sentire la richiesta corale di un organismo centralizzato a livello nazionale per il coordinamento e l'animazione della catechesi, nonché l'auspicio di un nuovo testo di catechismo in sostituzione del formulario di Pio X. Sappiamo che queste richieste troveranno una prima risposta nel 1960, con la creazione, in seno alla CEI, della *Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche*, e nel successivo 1961, quando viene istituito l'*Ufficio Catechistico Nazionale* (UCN) che diventa, come da auspici, la struttura ufficiale di animazione e coordinamento della catechesi italiana; infine, nel 1966 quando prenderà il via il progetto catechistico italiano del post-concilio.[9]

Dopo il Concilio, il periodico, che con il 1970 assume il sottotitolo di *Rivista di pastorale catechistica*, affronta sistematicamente e con notevole tempismo le grandi tematiche che via via vengono ad affollare il campo della riflessione catechetica, italiana e internazionale: i lavori per i nuovi catechismi della CEI, le varie «campagne» proposte dalla stessa CEI a partire dagli anni Settanta, il diffondersi della cosiddetta «catechesi esperienziale», la promulgazione dei diversi documenti ufficiali della Chiesa universale in tema di catechesi.

La puntuale attenzione della rivista all'evolversi della situazione è segnalata da varie innovazioni e arricchimenti a livello redazionale. Con il 1974 *Catechesi* torna alla brossura unitaria, per garantire maggiore sistematicità alla trattazione delle diverse tematiche che, in effetti, risultano affrontate quasi monograficamente. A partire dallo stesso anno, ai numeri più «teorici» di *Catechesi*, che assumono il sottotitolo di *Studi ed esperienze*, si affiancano fascicoli di *Catechesi - Fotoproblemi*, che presentano foto utili all'attività ca-

«Quest'opera che sua eminenza l'Arcivescovo di Milano ci affida, sarà trattata come il Signore ci permetterà. Ma il Signore ci permetterà due cose certo:
1) di non lavorare soli;
2) di sentirci presto soverchiati da altre iniziative più vaste, meglio attrezzate, che, fatto tesoro di quanto noi avremo esperimentato, indovinando e sbagliando, trattino la santa causa con ben altra efficacia».
(Dalla presentazione della rivista nel primo numero di *Catechesi*: maggio 1932)

[8] *La catechesi ecclesiale alla luce del Vaticano II. Atti del 4° Convegno nazionale «Amici di Catechesi»*, Torino-Leumann, Elledici 1967.

[9] Lo studio più approfondito su questi convegni è di D. MARIN, *I Convegni e i Congressi catechistici in Italia. Le idee e la prassi catechistica alla luce dei convegni e congressi catechistici nazionali e di alcuni diocesani dal dopoguerra ai nostri giorni*, Torino-Leumann, Elledici 1998; più brevemente, ID., *L'apporto dei Convegni e Congressi alla catechesi italiana*, in *Catechesi* 67 (1998) 4, 4-18; ID., *Note sulla formazione dei catechisti in Italia negli ultimi cento anni. Problemi e prospettive emergenti dai convegni e congressi catechistici nazionali e diocesani*, in *Catechesi* 68 (1999) 5, 12-18; ID., *Le vicende del «catechismo» in questi ultimi 40 anni*, in *Catechesi* 69 (2000) 1, 17-25.

techistica, accompagnate da pagine di guida per la loro proficua utilizzazione. Dal 1976 al 1979 la rivista ha pure come supplemento *Dossier giovani*. Con il 1980 il gruppo redazionale di *Catechesi* si fa promotore di *Diagroup*, la prima pubblicazione periodica di diapositive accompagnate da un'ampia guida per una loro illustrazione nei gruppi, nella catechesi e nella scuola. L'anno successivo, *Catechesi - Fotoproblemi* si trasforma in *Catechesi - Fotomontaggi.*

Un altro importante passo viene compiuto sul finire del 1983. Cessata la pubblicazione del sussidio *Fotomontaggi*, come emanazione di *Catechesi* fa la sua apparizione *Dossier catechista*, al servizio dei catechisti di fanciulli e preadolescenti. *Catechesi*, come suggerisce il sottotitolo *Problemi e prospettive* assunto con l'inizio del 1984, si riserva di trattare gli argomenti di ordine più teorico e di affrontare, anche a livello di sussidiazione, la catechesi di adolescenti, giovani e adulti. Infine, a partire dal 1988, con la revisione e il rilancio dell'insegnamento scolastico della religione cattolica conseguenti al nuovo Concordato e all'Intesa (1984-1985), la testata lascia ad altri due specifici periodici della Elledici, *L'ora di religione* e *Insegnare religione*, la trattazione di quest'ultima tematica, concentrando la propria attenzione sull'azione catechistica in senso stretto.

2. Uno sguardo al futuro: rinnovamento in continuità con una ricca tradizione

Ora, a distanza di circa quindici anni da questi momenti evolutivi particolarmente accentuati, la rivista, per fedeltà alla sua stessa tradizione, sente il bisogno di rinnovarsi ulteriormente. È indubbio che il panorama catechistico si è notevolmente modificato rispetto ai primi anni Ottanta. A livello di Chiesa universale sono stati promulgati due documenti catechistici di prim'ordine, quali il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992.1997) e il *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997). Si può anche registrare, senza tema d'errore, un certo attenuarsi dell'attenzione alla dimensione antropologica della catechesi. Per contro, nuove tematiche sono rapidamente emerse, accaparrandosi l'attenzione di tutti gli operatori della catechesi. Basti pensare alla decisa collocazione della catechesi nel dinamismo della prima evangelizzazione, al tema della iniziazione cristiana, al problema della formazione dei catechisti soprattutto laici.

Nel corso di questi ultimi anni, *Catechesi* ha ovviamente trattato tutti questi problemi ed altri ancora. E vuole continuare a farlo, mostrando questa sua volontà con alcune scelte innovative che ne riguardano i referenti, i contenuti e l'impianto redazionale, così da offrire un servizio sempre più qualificato all'interno di un'opera preziosa e complessa quale è quella della catechesi oggi in Italia.

Giuseppe Biancardi

attualità

IL PROGETTO DELLA RIVISTA

Già da qualche tempo la complessità della catechesi in Italia, la necessità di un suo rinnovamento ed approfondimento e l'ansia pastorale dei molti operatori che offrono in questo campo il loro qualificato e prezioso servizio, premevano all'interno della Redazione di *Catechesi,* spingendoci a mettere in atto un'approfondita verifica e programmazione delle nostre scelte editoriali.

Ora è maturato il tempo per alcune proposte e cambiamenti che possano renderci sempre più strumento qualificato per una presenza viva all'interno del panorama ecclesiale ed editoriale italiano.

1. Alcune scelte fondamentali

a) I destinatari

La prima proposta riguarda i *destinatari. Catechesi*, come è già stato ricordato nelle pagine precedenti, ha sempre avuto la capacità in tanti anni di vita di avere uno sguardo profetico. È stata infatti in grado non solo di venire incontro a esigenze già presenti, ma anche di anticiparle e in alcuni casi addirittura di stimolare linee di tendenza che si sono poi rivelate fruttifere ed efficaci.

La prima domanda che la redazione si è dunque posta è stata: a chi vogliamo parlare? La volontà di comunicare con tutti, se da un lato è sintomo del desiderio di dialogare con un pubblico il più vasto possibile, d'altro lato può, a lungo andare, condurre ad un discorso indistinto, troppo generico e per questo motivo inefficace. La scelta che abbiamo compiuto è stata, dunque, tra un discorso per tutti e un dialogo indirizzato in modo particolare ad una categoria di lettori, che permettesse una comunicazione più specifica e puntuale.

La nostra opzione è stata la seguente: vorremmo fare di *Catechesi* una rivista di mediazione dei grandi contenuti e della metodologia della catechesi, con un occhio di riguardo a tutti gli operatori pastorali, sacerdoti, religiosi e laici, impegnati nell'animazione delle attività catechistiche delle loro comunità. *Catechesi* vorrebbe perciò collocarsi come interlocutrice autorevole a servizio non solo di chi segue una fascia di destinatari o un gruppo di essi, ma in particolare di chi ha la responsabilità di coordinare i formatori, in pratica *i responsabili dei catechisti.* Inoltre, *Catechesi* intende rivolgersi a tutti quei catechisti che ritengono necessaria una loro formazione approfondita, non solo per apprendere ciò che si vuole trasmettere ai propri destinatari, ma anche per un'adeguata formazione personale.

In breve, la rivista scommette sulla *formazione dei formatori*, ad ogni livello, con la certezza che qui si gioca buona parte dell'attività pastorale delle nostre comunità.

b) I contenuti

In coerenza con questa scelta, la redazione ha affrontato il problema dei *contenuti* da privilegiare.

È nostro compito, proprio per i destinatari scelti, sviluppare attraverso la rivista un'opera di mediazione. La catechesi dei giovani e degli adulti, ancor più di quella rivolta a fanciulli e ragazzi, presenta difficoltà di programmazione pratica, di scelta di argomenti, di sviluppo di sussidi, che spesso rendono difficile suggerire «cosa fare» o «cosa dire» concretamente. Questo passaggio può essere mediato maggiormente dai singoli operatori, che meglio conoscono i destinatari e i luoghi concreti in cui operano.

A questo scopo, una parte considerevole della rivista sarà dedicata allo sviluppo di un tema monografico su contenuti o metodi catechistici, offerto come materiale di studio personale e insieme quale stimolo di programmazione pastorale. I temi verranno proposti in modo tale che possano essere facilmente impiegati nelle programmazioni pastorali, indicando esempi e spunti di sussidiazione che facilitino il lavoro *in loco.*

Ad esempio, tema oggetto di analisi per la prossima Quaresima sarà il *sacrificio*. È un termine tanto spesso utilizzato nei nostri interventi pastorali, che però può essere interpretato non senza ambiguità o equivoci. Cercheremo perciò di svilupparne il senso dal punto di vista antropologico e teologico, di offrire spunti biblici di riflessione e di proporre un cammino comunitario corrispondente.

2. La struttura della rivista

Le scelte dei destinatari e dei contenuti della rivista rinnovata hanno fatto sì che anche la *struttura* redazionale assumesse dei cambiamenti coerenti e importanti.

In primo luogo *Catechesi* passerà da 5 a 6 numeri annuali (di 64 pagine ciascuno) per favorire maggiore aderenza degli argomenti proposti con il cammino annuale delle comunità e dare maggiore continuità alla formazione dei destinatari.

In secondo luogo ogni numero della rivista sarà composto sostanzialmente di tre parti.

– La *prima* sarà dedicata a uno *sguardo* approfondito sull'*attualità* della catechesi, specie in Italia. Allargare le conoscenze oltre le nostre comunità è il primo passo da compiere per riuscire a ottenere alcuni criteri di analisi della situazione che ci accompagnino nella elaborazione di prospettive e di progetti efficaci.

– La *seconda* costituirà la sezione portante di *Catechesi.* Strutturata a mo' di *dossier* monografico e dedicata all'approfondimento di una tematica specifica, essa affronterà il tema da vari punti di vista: antropologico, sociologico, teologico, liturgico, biblico, pedagogico e pastorale, al fine di orientare la programmazione di precisi interventi catechistici.

– La *terza*, infine, è destinata alle rubriche: segnalazione e commento di pub-

blicazioni; informazione su attività ed incontri; creazione di un *forum* con i lettori che permetta di dialogare e confrontarsi con la redazione e tra di loro.

3. Un anno insieme

La nostra proposta di quest'anno prende volto concretamente nella scelta di alcuni argomenti portanti, presentati nei singoli numeri.

Dopo il presente numero introduttivo, dedicato alla catechesi e ad alcuni suoi modelli, il numero di marzo-aprile, che uscirà per la Quaresima, affronterà l'analisi dell'idea di «sacrificio» con un approfondimento di come essa possa essere utilizzata al meglio nella predicazione e nella catechesi.

In maggio-giugno, periodo liturgico segnato dalla solennità di Pentecoste, la nostra attenzione sarà concentrata sulla molteplice opera dello Spirito all'interno della Chiesa, illustrando le diverse modalità di catechesi e gli stili di vita cristiana proposti dai vari movimenti ecclesiali.

Nel numero di luglio-agosto l'argomento sarà invece un po' ai confini della catechesi tradizionale: vorremmo fare il punto sulle varie attività estive che le nostre comunità organizzano per i più giovani, e cercare di capirne le linee portanti, offrendo poi suggerimenti per la concreta azione catechistica e formativa.

Dopo la pausa estiva, in settembre, ogni comunità riprende il suo cammino con la propria programmazione e il riavvio delle attività. Sarà nostro obiettivo aiutare gli interessati nella elaborazione di questa programmazione di inizio d'anno con il proposito di sollecitare non solo la formulazione di un progetto, ma anche la creazione di un vero ambiente catechistico.

Infine, il sesto ed ultimo numero del 2003, sarà dedicato al tempo liturgico del Natale e all'approfondimento del mistero dell'Incarnazione di Cristo e dei suoi risvolti pastorali.

Inizia così la nostra avventura, insieme. E con la collaborazione e i suggerimenti di tutti, la redazione di *Catechesi* porterà avanti un servizio che ci auguriamo faccia crescere nella Chiesa uomini e donne maturi nella propria fede e testimoni dell'amore di Dio verso tutti.

La Redazione

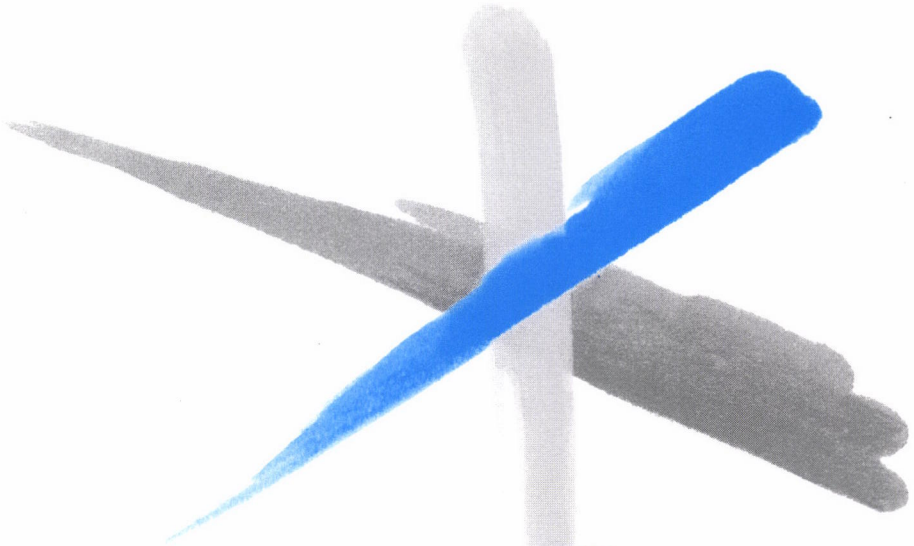
ELLEDICI

Henri Derroitte

LA CATECHESI LIBERATA

Seguendo il corretto metodo della teologia pratica, lo studio analizza una pastorale parrocchiale profondamente ripensata e la formazione dei catechisti e propone un nuovo progetto catechistico per la diocesi.
Pagine 120. € 9,00

CORSO FRANCIA 214 • 10090 CASCINE VICA – RIVOLI (TO)
TEL. 011.9552111 • FAX 011.9574048
E-MAIL: vendite@elledici.org • INTERNET: www.elledici.org



approfondimenti

LA CATECHESI

LA CATECHESI: UNA RICERCA DA CONDURRE INSIEME

1. Premessa

Come è stato ribadito a più riprese nelle pagine precedenti, *Catechesi* intende proseguire con rinnovato impegno il suo servizio al ministero catechistico della Chiesa italiana.

Può risultare utile, allora, fare, quasi come premessa a questo ulteriore lavoro, una sorta di *check-up* dello stato attuale della catechesi, per conoscere con la maggior chiarezza possibile i termini della materia che la rivista continuerà ad investigare. Non tutto, infatti, sull'argomento appare chiaro e pacificamente assodato, nonostante i decisivi apporti in tema di catechesi arrecati dal movimento catechistico sviluppatosi a partire da fine Ottocento, e le autorevoli indicazioni del Magistero postconciliare. In effetti, da una parte è possibile registrare, sul piano teorico, diversi modi di concepire la catechesi e le sue finalità; dall'altra, poi, è dato riscontrare, a livello di prassi catechistica spicciola, non pochi nodi irrisolti che finiscono con il rendere inefficace e frustrante tanto lavoro catechistico.

Sembra pertanto legittimo considerare anche oggi la catechesi come un campo di ricerca sempre aperto, su cui è chiamata a lavorare tutta la comunità credente.

Muovendo da queste premesse, le pagine che seguono, in questo e negli articoli successivi:

– richiamano anzitutto, in termini molto schematici, i dati della storia per coglierv lo sviluppo (ma anche le involuzioni) del concetto e della pratica catechistica;

– illustrano la problematicità perdurante a tutt'oggi nel definire che cosa sia catechesi e ne suggeriscono una «definizione» a partire dalle indicazioni del Magistero;

– presentano le perduranti difficoltà che portano all'*impasse* il pur lodevole sforzo sotteso a tanta attività catechistica di oggi;

– evidenziano gli aspetti e le dimensioni del ministero catechistico cui la nostra rivista è più sensibile.

2. Uno sguardo all'evoluzione storica della catechesi[1]

Tralasciando l'epoca neotestamentaria ove, se non la pratica, e però assente il termine stesso di «catechesi», veniamo subito all'*epoca patristica*,[2] epoca che

[1] Storie *globali* e facilmente accessibili della catechesi sono: A. ETCHEGARAY CRUZ, *Storia della catechesi*, Roma, Paoline 1983²; A. LÄPPLE, *Breve storia della catechesi*, Brescia, Queriniana 1985; C. WACKENHEIM, *Breve storia della catechesi*, Bologna, Dehoniane 1985; A. BOLLIN - F. GASPARINI, *La catechesi nella vita della Chiesa. Note di storia*, Roma, Paoline 1990.

[2] Cf J. DANIÉLOU - R. DU CHARLAT, *La catechesi nei primi secoli*, Torino-Leumann, Elledici 1982².

«L'itinerario percorso dalla catechesi in questo periodo (gli ultimi trent'anni) è stato caratterizzato ovunque da generosa dedizione da parte di molte persone, da iniziative ammirevoli e da frutti molto positivi per l'educazione e la maturazione nella fede di molti bambini, giovani e adulti. Tuttavia non sono mancate – allo stesso tempo – insufficienze dottrinali ed esperienze che hanno impoverito la qualità della catechesi, dovute, in gran parte, all'evoluzione del contesto culturale mondiale e a questioni ecclesiali di matrice non catechetica» (DCG, 2).
Sembra dunque, doveroso ancora una volta, specialmente all'inizio di un nuovo cammino, cercare di fare il punto della situazione.
Affronteremo la questione da due prospettive:

• la situazione generale: tra definizioni assodate, crisi di identità ed evoluzioni ancora non ben definite, l'identità della catechesi risente della attuale crisi pastorale generale della Chiesa e ha bisogno di rinnovare se stessa a partire da alcuni punti fermi da condividere e approfondire.

• La catechesi delle varie fasce d'età: fanciulli e ragazzi, con la molteplicità di esperienze che la caratterizza e il forte investimento di persone e risorse che richiede; giovani, per una riscoperta del catechismo loro dedicato e la particolare figura del catechista di questa età; adulti, di cui viene sempre più riscoperta l'urgenza di formazione e con molti nuovi fermenti ecclesiali che li animano.

comprende la vita della Chiesa, almeno fino all'VIII secolo, e che vede apparire proprio il vocabolo che ci interessa. I Padri ci offrono l'esempio di una catechesi dai seguenti tratti:

– È in funzione di una *iniziazione cristiana integrale*. Il ministero catechistico dei Padri, secondo il liturgista D. Sartore, «non è soltanto una trasmissione verbale di un insegnamento più o meno teorico: è *una pastorale completa*, un'iniziazione integrale all'esistenza cristiana nella Chiesa, culminante nei tre sacramenti della Veglia Pasquale».[3] Identica affermazione la troviamo in J. Daniélou: «La catechesi si presenta [...] come una pastorale completa dell'*ingresso* nell'esistenza cristiana attraverso la *conoscenza* del mistero della fede, l'*iniziazione al comportamento cristiano* e l'*aggregazione alla comunità ecclesiale*».[4] Più dettagliatamente: è una iniziazione a tutti gli aspetti e momenti della vita cristiana, a partire dalla *conoscenza* del messaggio cristiano. Questa è garantita con una *istruzione* che è almeno tendenzialmente *sistematica* ma che non rinuncia ad una certa *elementarità*, salvo quando si trasforma in approfondimento teologico od omiletico. La cura della conoscenza non esaurisce però lo sforzo catechistico dei Padri che, di fatto, introducono i loro catechizzandi ad una intensa *vita liturgica* e di *preghiera*, alla *vita comunitaria* e all'*impegno morale*. Di qui la *ricchezza dei contenuti* della catechesi patristica che, attraverso la narrazione della storia della salvezza, si presenta come *storico-biblica* e *cristocentrica* e poi *liturgica* e *morale*.

– È caratterizzata da una forte *attenzione all'uomo*. La catechesi dei Padri realizza la legge fondamentale della pastorale: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Fedele a Dio, questa catechesi è altrettanto attenta e fedele al soggetto-destinatario del messaggio di salvezza. Sono segni evidenti di tale fedeltà l'*inculturazione* e il *linguaggio globale* utilizzato dai Padri. In effetti, essi parlano a *tutto l'uomo* (toccando, ad esempio, anche le corde del-

[3] D. Sartore, *Attualità della catechesi patristica per la Chiesa d'oggi*, in S. Felici (a cura), *Valori attuali della catechesi patristica*, Roma, LAS 1979, pp. 21-27; qui p. 23; già in *Salesianum* 41 (1979) 227-233.
[4] J. Daniélou - R. du Charlat, *La catechesi nei primi secoli*, p. 10; corsivo nostro.

l'emotività e non solo quelle della razionalità), utilizzando a questo scopo tutti i possibili codici comunicativi (il linguaggio verbale, sfruttato in tutte le sue molteplici valenze logico-filosofiche, narrative, simboliche, allegoriche ecc.; ma anche il linguaggio rituale, iconico, architettonico ed altro ancora).

– Si presenta come un *fatto* eminentemente *ecclesiale-comunitario*. Almeno agli inizi, la catechesi patristica coinvolge tutta la comunità (ivi compresi i catechisti laici) ed è, nello stesso tempo, strumento prezioso per incrementare la vita ecclesiale perché si preoccupa di iniziare gradualmente i catechizzandi alla vita di *koinonia* e *diakonia*.

A fronte di questa ricca e articolata proposta, ben povera risulta la prassi catechistica condotta nel Medioevo.[5] Il più delle volte si risolve nella predicazione, specie durante la messa delle celebrazioni domenicali e festive. Inoltre, deve fare i conti con il basso profilo culturale e morale del cristiano medio ma anche di tanti pastori in cura d'anime. Pertanto ci si accontenta che i fedeli conoscano un minimo di verità, considerate necessarie alla salvezza. Questo *minimum* è dato, in genere, da *Padre nostro, Ave Maria, Credo, Comandamenti*. Il pastore d'anime è tenuto a fare in modo che il popolo cristiano conosca queste verità e norme essenziali, magari attraverso la loro ripetizione mnemonica e corale dopo la lettura del Vangelo della messa domenicale.

La catechesi, in una *societas* che si proclama *christiana*, è ridotta pertanto ad uno sforzo per fare apprendere a memoria le verità e le norme della vita cristiana. Responsabile di essa è chi ha la cura d'anime, quindi chi appartiene al clero. Degno di nota, però, è il fatto che non c'è una specifica catechesi per i fanciulli, stabilita solo in seguito dal Concilio di Trento. La catechesi alle giovani generazioni è affidata alla *famiglia*. Nella migliore delle ipotesi, i genitori possono essere aiutati nel loro compito, dicendo loro che cosa devono insegnare ai figli. In ogni caso, sono poi controllati sull'effettivo insegnamento impartito, in particolare al momento della confessione annuale.

L'epoca moderna[6] continua a concepire la catechesi come insegnamento dei diversi contenuti del messaggio cristiano, perché l'importante è *sapere* le verità della fede, almeno quelle principali.

Quanto va imparato è raccolto nel *catechismo-testo* che, dopo una lunga gestazione, comincia a diffondersi precisamente agli inizi dell'evo moderno, diventando in seguito «lo» strumento per eccellenza della catechesi... fino ad oggi. Nel catechismo tradizionale, la materia da imparare è quasi sempre presentata secondo la formula delle domande-risposte. Predominante è la preoccupazione teologica: il catechismo è, per lo più, un piccolo e sintetico manualetto di teologia, preoccupato di dire esattamente la *dottrina* della Chiesa. Il binomio *catechismo-dottrina* si fa inscindibile, tanto che i due termini diventano sinonimi: chi frequenta il catechismo può dire – con una espressione ancora presente fino al Vaticano II – che «va alla dottrina». Sporadicamente fanno la loro comparsa formulari catechistici più attenti di esporre i contenuti della fede a par-

[5] L. La Rosa, *La formazione cristiana nel Medioevo*, Torino-Leumann, Elledici 1998.

[6] P. Braido, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi. Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1450-1870)*, Torino-Leumann, Elledici 1991.

«Quanto ai contenuti del *Catechismus ad parochos*, si è voluto, dunque, offrire ai parroci e ai sacerdoti in cura d'anime soltanto quelle cose "che sono richieste strettamente dal ministero pastorale e accessibili alle capacità dei fedeli".
Sul piano dei fini e degli obiettivi vengono dati questi orientamenti: lo scopo della dottrina è in definitiva conoscere con tutta l'anima Cristo Crocifisso, unico Salvatore. Quanto al metodo si doveva tener conto dell'età, dell'intelligenza, del livello morale e della condizione dei destinatari.
In questo modo viene offerto ai parroci e ai predicatori un modello della predicazione e della catechesi, che dovrebbero riunire indissolubilmente la *dottrina* e il *Vangelo*.
Tuttavia il *Catechismus ad parochos*, soprattutto per mancanza di seri approfondimenti successivi e per l'utilizzazione meccanica, rimaneva per gli ecclesiastici in cura d'anime e per i catechisti una guida "dotta", piuttosto remota rispetto all'immediata attività pratica dell'insegnamento ai fanciulli».
(Da P. BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, Torino-Leumann, Elledici, 1991, p. 73s).

tire dal dato biblico; si tratta, a volte, di tentativi notevoli ma – appunto – episodici, senza un seguito duraturo e condiviso.

Ma come si impara il catechismo? Stante l'altissimo tasso di analfabetismo presente nelle popolazioni cristiane di epoca moderna, la via principale non può essere che la memoria. Il catechista sa che il suo compito principale è precisamente far imparare a memoria il testo del formulario. L'apprendimento mnemonico è dovere di tutti, pure dei pochi che sanno leggere; e anche quando il catechista cura un minimo di alfabetizzazione perché il catechizzando possa accostare direttamente il libretto della dottrina, lo fa sempre in funzione di un migliore apprendimento a memoria. Abitualmente, lo scopo è ottenuto facendo ripetere e ancora ripetere, fino alla noia, le risposte del testo. Non mancano naturalmente diversi tentativi di ordine didattico per rendere più efficace tutto questo sforzo; tentativi compiuti utilizzando le immagini, il canto, i versi, le dispute, premi diversi, ma anche la coercizione. Il tutto – va ribadito – perché il catechizzando sappia la dottrina. Quanto alla *spiegazione* e *comprensione* di ciò che viene fatto imparare, non sono certo dimenticate, ma vengono collocate decisamente in second'ordine. In particolare, una eccessiva spiegazione è giudicata *inutile* e *pericolosa*: inutile, stante il basso o addirittura infimo profilo culturale e spirituale di molti catechizzandi; pericolosa, a motivo della scarsa preparazione di tanti catechisti.

Questi ultimi appartengono al clero sia secolare che regolare, ma significativa è anche la presenza del laicato, sia maschile che femminile, coinvolto nel servizio della catechesi specialmente attraverso l'esperienza di quelle compagnie, scuole o confraternite della dottrina cristiana che, nate sul finire del Quattrocento, saranno istituzionalizzate da Pio X nel 1905, risultando operanti in molte parrocchie ancora negli anni del Concilio Vaticano II.

La catechesi, codificatasi in epoca moderna nei termini or ora sommariamente richiamati, mostra non pochi *limiti*. I primi ad essere colti e contestati sono quelli di *ordine metodologico*. Il merito della loro denuncia e, insieme, di un complesso sforzo per superarli è del movimento catechistico, sviluppatosi a partire dall'ultimo trentennio dell'Ottocento. Per l'appunto, gli esponenti del movimento, giovandosi delle indicazioni provenienti dalla psicologia e dalla pedagogia si impegnano anzitutto nel tentativo di proporre un nuovo metodo

catechistico, più aderente alle esigenze psico-pedagogiche dei catechizzandi.[7]

A partire dalla metà degli anni Trenta del Novecento, lo stesso movimento fa compiere un altro decisivo progresso a tutta la catechesi ecclesiale. Recependo la lezione della cosiddetta *teologia kerygmatica*, la catechesi rinnova profondamente nel proprio contenuto, perché viene ricondotta alle sue fonti genuine, *Bibbia* e *liturgia*. Si ricupera, in tal modo la ricca proposta catechistica dei Padri: la catechesi cessa di essere comunicazione di un complesso di nozioni dottrinali dette con linguaggio teologico e torna ad essere *narratio* di una storia d'amore e di salvezza, che ha il suo centro in Cristo, e che viene attualizzata dalla liturgia e proposta ad ogni uomo. Pertanto, fine del ministero catechistico, non è solo la conoscenza della verità, ma l'educazione di un atteggiamento di fede maturo, che sia risposta ad un appello che tocca effettivamente la vita.[8]

Rinnovata nei metodi e nei contenuti, la catechesi giunge così agli anni del Vaticano II, quando si arricchisce ulteriormente, assumendo e condividendo la sensibilità antropologica della teologia e della pastorale sviluppatesi a partire dal Concilio. È ben noto che la Chiesa conciliare si proclama «serva dell'umanità» (Paolo VI), facendo proprie «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi» (GS 1). In questo contesto, la catechesi accentua la propria dimensione antropologica: l'uomo non è più semplicemente il destinatario del messaggio catechistico; la sua poliedrica esperienza esistenziale diventa fonte e contenuto della stessa catechesi.[9] Ancora: l'ecclesiologia conciliare, espressa magistralmente attraverso testi come la costituzione *Lumen gentium* e il decreto *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici, porta necessariamente a considerare l'impegno catechistico come proprio di ogni credente. È quindi data piena giustificazione teologica al coinvolgimento sempre più massiccio del laicato nella catechesi.

3. La catechesi tratteggiata dal Magistero postconciliare

L'apporto innovativo del movimento catechistico che si è andato intensificando per tutto il Novecento è stato in gran parte recepito e ufficializzato nei documenti magisteriali del postconcilio aventi per oggetto la catechesi. Ci riferiamo, naturalmente, al *Direttorio Catechistico Generale* (DCG, 1971), alle esortazioni apostoliche *Evangelii Nuntiandi* (EN, 1975) e *Catechesi Tradendae* (CT, 1979), al *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC, 1992-1997) e al nuovo *Direttorio Generale per la Catechesi* (DGC, 1997). A queste autorevoli espressioni del magistero universale è d'obbligo, per noi, aggiungere il riferimento al Documento di Base, *Il rinnovamento della catechesi*, dell'episcopato italiano (DB, RdC, 1970).

[7] U. Gianetto, *Monaco (metodo di)*, in J. Gevaert (a cura), *Dizionario di Catechetica*, Torino-Leumann, Elledici 1986, pp. 440-441.

[8] G. Ruta, *L'annuncio di Cristo. Approccio storico al movimento catechistico italiano nel XX secolo*, Messina, Edi Oftes 1992.

[9] J. Gevaert, *La dimensione esperienziale della catechesi*, Torino-Leumann, Elledici 1984.

L'analisi sinottica di questi pronunciamenti,[10] al di là delle inevitabili sfumature ed accentuazioni legate ai diversi momenti della vita ecclesiale, porta a delineare un quadro della catechesi che è forse possibile riassumere nei termini seguenti:

– Quanto alla sua *identità*, il Magistero è unanime e costante nel superare la riduzione della catechesi a semplice *insegnamento* dottrinale. Questo tratto identificativo del ministero catechistico non è certo rinnegato; anzi, da alcuni dei documenti citati (in particolare CT, CCC e DGC), è sottolineato con forza. E tuttavia si afferma ripetutamente che una catechesi completa ed efficace deve farsi anche *iniziazione* a tutti gli aspetti della vita cristiana ed *educazione* della fede.[11]

– Quest'ultima espressione, *educazione della fede*, anche se non è immune da qualche riserva critica di ordine teologico, risulta forse la formula più utilizzata dal Magistero per riassumere le *finalità* della catechesi. Dai testi magisteriali si evince, poi, che educare alla fede significa concretamente curare la formazione di un atteggiamento di fede che coinvolga tutta la vita e tutte le componenti della personalità del catechizzando, in particolare quelle cognitive, emotive e comportamentali.[12]

– Per raggiungere le proprie finalità, la catechesi attinge a molteplici *fonti*. Nei documenti risultano variamente catalogate. Il riferimento, però, è sempre a: Parola di Dio, Scrittura, Tradizione, vita della Chiesa, Magistero, liturgia, teologia, creato e uomo. L'elencazione dell'uomo tra le fonti della catechesi e non come semplice destinatario dell'annuncio potrebbe, a prima vista, suscitare qualche perplessità. In realtà è la logica conseguenza della accresciuta attenzione prestata da teologia e catechesi all'antropologia, soprattutto a partire dal Concilio. E possiamo ricordare che l'indicazione esplicita della persona umana come fonte di catechesi è merito precipuo del DB italiano (n. 122).[13]

– Dalle fonti suddette la pastorale catechistica attinge i *contenuti* da comunicare. Nel trattare questo argomento, i documenti magisteriali seguono sostanzialmente due vie. Alcuni, mossi dalla preoccupazione per l'integrità e correttezza della comunicazione catechistica, non esitano ad elencare i diversi suoi temi; e può trattarsi di una elencazione sommaria – come quella dei due direttori (1971 e 1997)[14] – oppure estesissima, di una estensione che rasenta la completezza, come nel caso del CCC. Gli altri pronunciamenti, invece, nell'ovvia impossibilità di dire esaustivamente *tutti* e *singoli* i contenuti del messaggio cristiano, si limitano ad enunciare i *criteri* che devono presiedere alla comunicazione dei contenuti stessi.[15]

[10] Un aiuto per questa lettura sinottica è dato da T. STENICO (a cura), *Evangelizzazione e catechesi nella missione della Chiesa. Sinossi. Direttorio Generale per la Catechesi - Evangelii Nuntiandi - Catechesi Tradendae - Il Rinnovamento della catechesi*, Città del Vaticano, Lib. Ed. Vaticana 1998.

[11] DB 30, 39-41, 42-48; DCG 21-30; EN 44; CT 18-19; DGC 64-69.

[12] DB 36-38; DCG 21; CT 18-19; DGC 77-86.

[13] DB, cap. VI; DCG 45; DGC 94-95.

[14] DCG 38-44; DGC 119-136.

[15] DB 74-80; CT 6-9, 26-34; DGC 97-118.

Detta criteriologia è stilata sulla base del principio fondamentale di ogni attività pastorale e catechistica: la *fedeltà a Dio* e la *fedeltà all'uomo*. Così, i testi sono unanimi nel ricordare che la fedeltà a Dio comanda una catechesi *cristocentrica*, mentre la fedeltà all'uomo suggerisce di calibrare l'annuncio con vigile attenzione alla situazione complessiva del referente cui ci si rivolge.

– Conseguentemente, la legge or ora richiamata si fa pure norma basilare di ogni *metodo* catechistico.[16]

– Corretta anche sotto il profilo metodologico, la catechesi si sforza di raggiungere tutti i credenti. Tutti i membri della Chiesa, infatti, sono *soggetti-destinatari* dell'annuncio catechistico.[17]

– Analogamente, *tutti* i credenti in Cristo debbono considerarsi depositari e responsabili del ministero catechistico. Tuttavia, questo servizio è assunto in modo particolare dal *catechista* vero e proprio. Egli deriva la propria identità da quella della catechesi. Sarà pertanto un *maestro*, chiamato ad annunciare ed insegnare le verità che portano alla salvezza; nel contempo, però, dovrà essere anche un *educatore* che coadiuva la maturazione della fede del catechizzando, nonché primo *testimone* di quanto comunica.[18]

4. Dalla teoria... alla pratica

La revisione critica della prassi catechistica sviluppata dalla Chiesa, la maturazione della riflessione teologico-pastorale e i pronunciamenti magisteriali hanno portato la Chiesa attuale a possedere un notevole e aggiornato *corpus* dottrinale intorno a quella particolare attività pastorale che è la catechesi.

Questa sostanziale chiarezza teorica non cancella però interrogativi e dubbi. Questi perdurano nelle stesse accademie teologiche e, più ancora, tra gli operatori pastorali chiamati a tradurre quotidianamente, nella pratica, le indicazioni ideali ricevute.

Perplessità e confusioni si registrano addirittura in merito all'identità e alla specificità del ministero catechistico. Data la posta in gioco, è d'obbligo prestarvi una doverosa attenzione per giungere ad una possibile chiarificazione.

Giuseppe Biancardi

[16] DB cap. IX; DCG 70-76; EN 40-48; CT 51-55; DGC 137-162.
[17] DB cap. VII; DCG 77-97; EN 49-58; CT 35-45; DGC, parte quarta.
[18] DB cap. X; DCG 108-115; EN 59-73; CT 62-71.

LA CATECHESI OGGI: ALLA RICERCA DI UNA IDENTITÀ PERDUTA

1. Percezioni epidermiche... quale situazione?

Quando si pronuncia la parola **«catechesi»**, s'affacciano alla mente immagini diverse e persino contraddittorie: si pensa alla anziana maestra elementare che offre generosamente il suo tempo alla parrocchia per preparare i bambini alla prima comunione; altri pensano a una noiosa chiacchierata, piena di esortazioni a seguire le leggi della Chiesa fatta dal parroco in Quaresima; molti pensano alla predica domenicale come ad una forma di catechesi *«perché la gente non si può avvicinare in altre circostanze»*; quando poi in Quaresima si organizzano conferenze su vari temi, dalla bioetica alla solidarietà sociale, spesso tutto questo viene presentato come «catechesi degli adulti». Nell'immaginario di molti cattolici la catechesi ha soprattutto il significato di *«catechismo dei bambini»*, di *«indottrinamento»*, di *«predica»*, di *«insegnamento»*, di *«proselitismo»*, di *«verità da imparare a memoria»*, di *«scuola di religione»*... È un immaginario che riduce la catechesi ad una attività verbale e mette a dura prova la buona volontà, là dove ragazzi o adulti non vedono l'ora di togliersi quel peso per fare altre cose più interessanti nella vita.

D'altra parte, oggi assistiamo anche al tentativo di **ampliare il termine «catechesi»** – finora apparso così povero e riduttivo – ad altre funzioni: nell'ambito della fanciullezza si estende la catechesi affidandogli un ruolo *«educativo»* nel senso di azione psicopedagogica per promuovere ciò che in ognuno è presente (dalle qualità umane al senso religioso), per svilupparlo e farlo maturare; oppure, si sovrappone semplicemente la catechesi alla *«iniziazione cristiana»*, sia per i ragazzi che per gli adulti, pensando che basti fare l'annuncio per produrre dei cristiani e costituirli tali. Si attribuisce perfino alla catechesi un ruolo di *«evangelizzazione»*, quasi a comprendere in essa l'azione primaria della comunità nel proporre il Vangelo e provocare una risposta di fede. Soprattutto si sta rischiando che **tutto sia catechesi** (e dunque nulla lo sia più): quando si spiega ai fidanzati che cosa devono dire e che cosa devono fare durante il rito, quando si parla del più e del meno sulla porta della chiesa dopo la Messa con i giovani, quando si propone un recital su san Francesco, quando si celebrano «messe didattiche» (che non sono né messe né didattica), quando si chiama un conferenziere esterno per parlarci della globalizzazione o delle misure necessarie per il ricupero dei tossicodipendenti, ecc... Tutto diventa catechesi e dunque essa **non ha più una identità precisa:** persino gli Uffici catechistici sono in crisi di identità, anche perché nel frattempo sono sorti nelle diocesi altri ambiti di azione pastorale che privilegiano **i destinatari** (pastorale giovanile, familiare, anziani...) o **gli ambienti di vita** (lavoro, malattia, cultura e scuola...) e dunque la catechesi dovrebbe passare il suo tempo a fare riunioni con gli uni e

con gli altri per gestire appunto se stessa nel vari ambienti o nelle varie età. È diventata una cosa complicata, più che complessa, dare identità alla vita catechistica della nostre parrocchie.

Per un verso, non si sa più che cosa fare perché il campo si è dilatato a perdita d'occhio e, dall'altro verso, non ci si rassegna a ridurla ad un capitolo sintetico riguardante i contenuti da «dire» in forma chiara e sistematica, quasi una «scuola». Qualcuno è corso ai ripari in questi ultimi tempi cercando di **ragionare sui rapporti** tra catechesi e liturgia, catechesi e carità, affermando spesso che la liturgia è già una catechesi in atto: è vero, ma allora perché parliamo ancora di catechesi? Limitiamoci a celebrare belle liturgie. Altri dicono che la testimonianza della carità (il buon esempio e la coerenza della vita) sono la forma di catechesi più efficace: è vero, ma allora perché facciamo ancora catechesi?

Altri ancora preoccupati della decadenza e dell'inefficacia della catechesi attuale hanno cominciato a **definirla con aggettivi** che dovrebbero far cambiare la sua qualità: catechesi evangelizzatrice, catechesi sistematica, catechesi veritativa, catechesi antropologica, catechesi esperienziale... Ma, ancora una volta, in questa maniera si distoglie l'attenzione dal vero problema: **«che cos'è la catechesi?»** Si pone invece piuttosto l'accento sulle sue qualità o sulla metodologia: ed è giusto perché la catechesi ha bisogno di una metodologia, essendo un'attività umana e comunitaria... Tuttavia, non si può definire la catechesi a partire dalla qualità che deve avere: è un altro discorso... Le qualità non definiscono la catechesi, ma la rivestono di abiti adatti alle varie situazioni.

2. Un tentativo di definizione...

Cerchiamo, allora, una definizione senza andare troppo nel difficile ...facendo una premessa importante e ovvia: anche se spesso si usa impropriamente il termine «catechizzare» in ambiente profano per indicare l'opera di indottrinamento da parte di un'azienda verso il dipendente o di una organizzazione sociale verso i suoi adepti; o semplicemente «catechizzare» nel senso di «istruire» per l'uso di una cosa sconosciuta, tuttavia il termine catechesi è tipico dell'ambiente cristiano. Dunque **in riferimento a Cristo.** È già qui la nostra ricerca si restringe: infatti, parlando di catechesi in riferimento a Cristo si esclude ogni discorso troppo generico che si limiti semplicemente ad «*una buona parola fa sempre bene*» o allo sviluppo di un vago senso religioso presente in tutti gli esseri umani. Se la catechesi non mette in relazione con Cristo, morto e risorto, così come ci è raccontato e annunciato dal Vangelo e dalla tradizione vivente della comunità cristiana, non è catechesi: è riflessione filosofica, è trasmissione di una cultura o di un'etica, è teologia nel senso di una ricerca di Dio globale e comparata: tutte cose serie e utili. Tuttavia diverse dalla catechesi.

Una definizione da condividere può essere: **la catechesi è una particolare forma di annuncio del Vangelo, sistematica e organica, che diventa itinerario di conferma e di crescita nella fede, nella speranza e nella carità, allo sco-**

po di cambiare la vita quotidiana professionale e familiare per giungere alla piena comunione con Cristo attraverso la Chiesa cattolica.

Analogamente, si potrebbe affermare che è catechesi «*il ministero della Parola mirante all'assimilazione complessiva della fede cristiano-ecclesiale da parte del soggetto, specialmente promuovendone la consapevolezza riflessa della fede, una consapevolezza capace di far percepire le implicanze esistenziali dell'oggettivo cristiano per la vita del credente*»,[1] o, in termini più sintetici, «*ogni forma di servizio ecclesiale della parola di Dio orientata a far maturare nella fede cristiana le persone e le comunità*».[2]

Tali definizioni accentuano aspetti diversi della complessa realtà «catechesi», ma tutte trovano conferma, nei documenti che hanno segnato gli ultimi decenni del progetto catechistico italiano (e non solo): ad esempio, nel Documento di Base, *Il Rinnovamento della catechesi*, viene detto al n. 30: «*La Chiesa sviluppa l'annuncio fondamentale della parola di Dio con la catechesi per guidare l'itinerario degli uomini alla fede fino alla pienezza della vita cristiana... è esplicitazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza della carità*». Così, nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II (1979) *Catechesi tradendae* al n. 19: «*La specificità della catechesi, distinta dal primo annuncio del Vangelo che ha suscitato la conversione, tende al duplice obiettivo di far maturare la fede iniziale e di educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio del nostro Signore Gesù Cristo*»; e aggiunge al n. 20: «*...la catechesi tende a sviluppare la comprensione del mistero di Cristo alla luce della Parola perché l'uomo tutto intero ne sia impregnato... è la fase dell'insegnamento e della maturazione...*».

«È questo l'ambito proprio della catechesi come ministero ecclesiale. Sulla base del sapere della Chiesa, il ministero catechistico si incarica di promuovere la crescita della conoscenza nell'orizzonte della globale appropriazione della fede...
Non si tratta di offrire una semplice impalcatura dottrinale, ma la presenza dell'evento di Cristo colto nella sua capacità di generare una più autentica conoscenza di sé e del mondo: verità e senso della fede sono lo scopo unitario del sapere della fede».
(Da E. COMBI, *La questione catechetica*, in FONDAZIONE AMBROSIANEUM, *Invito alla teologia. III - La teologia e la questione pastorale*, Milano, Glossa, 2002, p. 130).

Il *Direttorio Generale per la Catechesi* che la Congregazione per il Clero ha emanato nel 1997 porta a termine la precisazione del termine catechesi, distinguendola dal «primo annuncio», anche se è ad esso complementare (n. 61); ponendola al servizio della iniziazione cristiana come «*anello necessario tra l'azione missionaria che chiama alla fede e l'azione*

[1] E. COMBI - R. REZZAGHI, *Catechesi. Che cos'è - Come si vive*, Cinisello Balsamo, Paoline 1993, p. 229.

[2] E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Torino-Leumann, Elledici 2001, p. 72.

pastorale che alimenta la comunità cristiana» (n. 64); e distinguendola infine dall'educazione permanente che rappresenta un contesto più ampio nella comunità cristiana per giungere alla santità (nn. 69-72).

Così possiamo dire che **la catechesi non è il primo annuncio:** anche se non deve mai darlo per scontato, soprattutto nella situazione di scristianizzazione della nostra società italiana, in cui pochi adulti hanno fatto una scelta consapevole di fede e di conversione iniziale. Anzi, prima di fare qualsiasi catechesi (ai fanciulli e ai ragazzi; in vista di un Matrimonio; in occasione di iniziative comunitarie...), bisognerebbe impregnarsi di logica missionaria per imparare a non fare mai catechesi senza aver operato il primo annuncio. Come afferma il documento della CEI per l'inizio del millennio: *«Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali...»* (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 59).

La catechesi dunque non è il primo annuncio: ha bisogno però che ci sia stato il primo annuncio, per potersi fondare su una scelta libera e consapevole di fede, senza dare per scontato che i partecipanti siano automaticamente cristiani perché battezzati da piccoli. A volte la catechesi avrà bisogno di verificare se il primo annuncio c'è stato e se le persone hanno già operato la loro conversione a Cristo in modo esplicito: diversamente **deve «supplire»** al primo annuncio con un linguaggio, un contenuto, un relazionarsi opportuno verso i partecipanti.

La catechesi non è l'iniziazione cristiana: anche se durante l'iniziazione cristiana è necessaria la catechesi per far prendere coscienza di ciò che si sta diventando. Ma l'iniziazione cristiana avviene una sola volta nella vita, quando un giovane o un adulto si convertono liberamente e consapevolmente e acquistano una nuova identità. Diventare cristiani è rinascere come una nuova creatura in Cristo Gesù: dopo di che, si tratta di sviluppare l'essere nuova creatura nell'incontro e nella sequela quotidiana di Cristo attraverso la Chiesa, appunto, con la catechesi.

La catechesi non è la formazione spirituale: anche se nella formazione spirituale c'è bisogno di catechesi. La formazione cristiana è un lavoro paziente e guidato da un accompagnamento autorevole lungo il quale si cerca di capire la propria vocazione e affinare le proprie qualità per ottenere il massimo dai doni ricevuti, fino alla santità. La formazione spirituale passa prioritariamente attraverso un rapporto personale, disponibili a immergersi nel mistero di Dio, il Padre, attraverso l'esperienza dello Spirito. La formazione spirituale deve integrare la catechesi e fondarsi sulla catechesi per non alienare dalla realtà o nutrire di illusioni o deviare verso gli integralismi.

La catechesi non è l'esperienza mistica, né l'emozione dello stare insieme: anche se l'esperienza mistica e lo stare insieme dei cristiani ha bisogno della catechesi per verificare la propria autenticità, evitando fughe individualiste o generici richiami al «*vogliamoci bene*» o alle pie esortazioni moralistiche...

Questi sono i contesti nei quali si sviluppa l'area tipica della catechesi, la quale assume di volta in volta toni particolari per rispondere alla situazione in cui viene realizzata. Ma non si può confondere semplicemente con tali situazioni, siano esse di iniziazione cristiana, di formazione spirituale, di esperienza mistica o di legami a movimenti o associazioni. Ripeto, con tutta l'importanza che nella vita cristiana devono avere tali contesti.

Certo per adempiere il suo compito ed avere spessore la catechesi ha bisogno anche di alcune qualità: ma le qualità non sono la catechesi in senso stretto. Le qualità – catechesi evangelizzante, catechesi antropologica, catechesi attiva ... – sono le sottolineature dovute alle circostanze concrete in cui la catechesi opera e si attua, tenendo conto dell'«*uomo in situazione*» come ci ricordava il DB su *Il Rinnovamento della catechesi* (nn. 123-141, c. VII «I soggetti della catechesi»). Ma la catechesi non cambia la sua definizione e la sua identità perché è svolta in situazioni diverse o con destinatari diversi. È sempre atto catechistico così come è stato definito, necessario per vivere da cristiani, prioritario rispetto all'impegno quotidiano e alla comunione con Cristo, indispensabile per prendere coscienza del modo con cui si realizza in ogni istante il progetto di Dio, il Padre, su di noi.

Una chiusura ovvia: chi fa catechesi e chi partecipa alla catechesi vive in un momento storico preciso: **il mondo del terzo millennio.** Dunque, sono cambiati i contenuti, sono cambiate le forme, sono cambiate le persone, stanno cambiando le comunità cristiane... Proprio perché deve compiere opera di mediazione tra la Parola di Dio e gli uomini di oggi la catechesi deve operare una duplice «conversione»: capire sempre meglio la Parola di Dio per annunciarla in tutta la sua integrità, avvalendosi degli studi esegetici moderni e delle riflessioni teologiche incarnate nella cultura contemporanea; ma anche capire sempre meglio l'uomo, segnato dalla storia, capace di esprimersi con nuovi linguaggi, affezionato a nuovi luoghi di appartenenza, sviluppato in nuove direzioni.

3. Con tutto ciò, la catechesi non è un'isola e ha bisogno di approdi

Certo, non basta la catechesi per vivere da cristiani nel mondo di oggi: e se vogliamo evitare l'estensione della catechesi al tutto della vita cristiana, vogliamo anche evitare una riduzione della catechesi ad un concetto intellettuale di comunicazione verbale del Vangelo. **La catechesi non serve a niente da sola.** Per fare i cristiani o per formarli ha bisogno di convivere con le altre dimensioni della vita umana e cristiana: con l'amore gratuito di Dio (sacramenti), la pratica quotidiana della vita nuova, una attenta pedagogia educante e liberante, gli strumenti per la comunicazione e l'inculturazione, le relazioni interpersonali significative

... Se la catechesi ha una priorità di tempo (perché prima di amare bisogna conoscersi e incontrarsi), se la liturgia ha una priorità teologica (perché da Cristo viene ogni salvezza e ogni vita nuova), se la carità ha una priorità di importanza (perché senza vita nuova nell'amore non si è cristiani), tuttavia nessuna di queste dimensioni può sussistere senza le altre...

Importante è non confonderle: non è vero che la liturgia è catechesi. Essa avrà una componente catechistica nella misura in cui attraverso i segni comunica ciò che noi crediamo di Gesù Cristo e attraverso la Parola proclamata solennemente introduce il popolo di Dio al mistero celebrato... Ma non basta celebrare per essere sempre più cristiani: la liturgia non agisce in maniera magica, agisce dove c'è la fede dei partecipanti e dove c'è la risposta all'amore di Dio incontrato. La liturgia ha bisogno di catechesi per diventare autentica esperienza di Dio e la catechesi ha bisogno della liturgia per raggiungere la comunione al Padre con Cristo nello Spirito Santo.

Un nuovo significato della catechesi nella Chiesa e nella società

- Da una catechesi funzionale alla *sacramentalizzazione*, in prospettiva intraecclesiale, si passa a una catechesi di *iniziazione* in chiave *evangelizzatrice*.
- La catechesi di «conservazione», che vuole perpetuare la situazione esistente, deve diventare catechesi di «*trasformazione*», al servizio di un nuovo modello di credente, di comunità, di Chiesa.
- A uno stile piuttosto *devozionale* succede la preoccupazione per una catechesi *liberatrice* e *impegnata*, attenta alla dimensione sociale e storica della fede.
- Finalmente, l'apertura all'*incontro* e al *dialogo*. A una catechesi gelosa nella difesa a oltranza della propria identità, succede uno spirito *aperto e dialogante*, sensibile alla dimensione *ecumenica* e capace di promuovere l'intesa e la convivenza pacifica tra persone di convinzioni e opinioni diverse.

(Da: E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Torino-Leumann, Elledici 2001, p. 310).

Così, **non è vero che la testimonianza di vita è la miglior catechesi:** certo la testimonianza di vita scuote, interroga, mette in crisi e induce alla ricerca... Ma se la testimonianza di vita non è motivata, espressa con parole, messa a confronto nel dialogo educativo e formativo, rimane un bell'esempio da «*guardare e non toccare*». La testimonianza di vita ha bisogno della catechesi per diventare appello alla fede in Cristo e alla sequela; mentre la catechesi ha bisogno di testimonianza per risuonare nella sua verità vitale e nello spessore della nostra umanità.

E quindi **non è vero che la catechesi è un capitolo a sé:** ha bisogno della famiglia, ha bisogno del tempo libero, ha bisogno della vita quotidiana, ha bisogno della liturgia, ha bisogno della situazione reale in cui vivono i nostri contemporanei. L'area tipica della catechesi è quella dell'annuncio cristiano: ma es-

sa si incarna in forme diverse, con qualità diverse, con correlazioni diverse in tutte le direzioni della vita cristiana. Non può esistere da sola, ma nello stesso tempo deve esistere nella sua identità e non può essere sostituita con nessun'altra attività pastorale.

Concludo: nella quotidiana pratica pastorale non esiste mai la catechesi allo stato puro. La catechesi, per esistere nella realtà, deve incarnarsi sempre in educazione e pedagogia alla fede, in evangelizzazione e iniziazione cristiana, in formazione morale e spirituale, in esperienza del mistero celebrato e pregato... Di per sé la catechesi è solo un concetto o meglio una dimensione della comunità cristiana; in altre parole, un cristiano fa catechesi in molteplici forme quando:
– **ha annunciato** in modo significativo ed efficace la persona e il messaggio di Cristo, rivelatore del Padre, presente nello Spirito, per fare incontrare tutti con Lui nella comunione dell'amore;
– **ha iniziato**, accompagnato e aiutato a vivere (mistagogia) il mistero di Cristo morto e risorto celebrato nei sacramenti e nell'anno liturgico in una precisa comunità locale;
– **ha svelato** la presenza di Cristo in azione attraverso lo Spirito nelle esperienze di vita, negli avvenimenti e nelle scelte quotidiane operate da ciascuno, nella storia concreta della propria esistenza;
– **ha introdotto**, guidando a scoprire la propria vocazione e costruendo relazioni significative, nella comunità cristiana che ascolta la Parola, fa comunione con il Vescovo, celebra l'Eucaristia, testimoniando la propria fede nel mondo.

Così la catechesi è necessaria dappertutto, ma non è tutto; si incarna dovunque, ma non esaurisce i significati delle molteplici esperienze della vita cristiana; d'altra parte senza la catechesi la vita cristiana non raggiungerebbe mai il suo significato pieno, espresso nella consapevolezza e nella libertà: sarebbe come un'esistenza senza significati, contenuti e ragioni profonde e non potrebbe maturare, attraverso avvenimenti e scelte, verso una identificazione progressiva a Cristo nello Spirito Santo. Senza annuncio non si può fare l'atto di fede; senza la Parola di Dio non si prende coscienza del proprio bisogno di salvezza; senza qualcuno che lo racconti, non conosciamo il volto del Dio di Gesù Cristo; senza la Parola i segni cristiani cadono nell'equivoco della superstizione e della magia... Così la catechesi diventerà sempre più «gioiosa notizia» della misericordia di Dio, itinerario cosciente di vita verso il Padre, risposta libera e piena al disegno di Dio, accompagnamento personale a riconoscere Cristo presente nell'esistenza cristiana...

Andrea Fontana

UNA DEFINIZIONE, ANCORA MOLTE INCERTEZZE

Alle incertezze relative all'identità della catechesi elencate nelle pagine precedenti, si affiancano dubbi e perplessità emergenti dal concreto esercizio catechistico. Per completezza di discorso, allora, ci sembra utile continuare il nostro *check-up*, richiamando almeno alcuni di questi ulteriori aspetti critici che indubbiamente impacciano la prassi catechistica e finiscono con lo scoraggiare e demotivare quanti vi sono impegnati.

Abbiamo detto volutamente «richiamare», perché il sommario quadro che si intende proporre non ha assolutamente pretesa di originalità, per il semplice fatto che, in questi ultimi anni, esso è già stato abbozzato a più riprese e a diversi livelli, auspice soprattutto il recente passaggio di secolo e di millennio. L'evento, che notoriamente ha recato con sé un pullulare di sguardi retrospettivi e di proiezioni nel futuro in tutti i campi, non poteva non toccare la riflessione catechetica. Così, a partire dalla fine degli anni Novanta si sono moltiplicati i bilanci sulla catechesi considerata anzitutto in termini generali, cioè come ministero pastorale della Chiesa universale, a prescindere dalle particolarità delle diverse Chiese locali[1]. Non sono però mancati sguardi più specifici alle varie realtà nazionali,[2] ivi compresa quella italiana che ci interessa più direttamente.[3] Da noi, anzi, il «bilancio catechistico» ha trovato

[1] Tra gli altri, propongono bilanci e prospettive in un'ottica «internazionale»: C. SEPE, *La catequesis a la luz del Jubileo del año 2000*, in *Actualidad Catequética* 36 (1996) 429-446; E. GARCÍA AHUMADA, *La catequética ante el comienzo del nuevo milenio*, in *Catecheticum* 1 (1998) 9-16; E. ALBERICH, *La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze*, in *Orientamenti Pedagogici* 46 (1999) 1097-1108 (intervento ripreso sinteticamente da: ID., *Catechesi. Considerazioni sul futuro*, in *Il Regno-Attualità* 45 [2000] 225-227); Á. GINEL, *¿Donde está hoy la catequesis? Aproximación a los aspectos más sensibles de la catequesis actual*, in *Teología y Catequesis* 19 (2000) 74, 93-116; AA.VV., *L'evangelizzazione interpella le Chiese. Analisi e prospettive dei Sinodi continentali*, nel n. 1/2000 di *Ad Gentes* 4 (2000); R. PAGANELLI, *La catechesi dal Vaticano II al 2000*, in *Settimana* 34 (2000) 33, 8-9; F. PAJER, *Les Églises européennes et la crise de la catéchèse paroissiale*, in *Lumen Vitae* 55 (2000) 291-304; ISTITUTO DI CATECHETICA [DELL'UNIV. PONT. SALESIANA] (a cura), *Nuova qualità dell'educazione religiosa e dell'evangelizzazione*, in *Orientamenti Pedagogici* 48 (2001) 728-739; *Quale evangelizzazione oggi?*, editoriale in *La Civiltà Cattolica* 152 (2001) II, 319-332.

[2] Una rassegna della situazione dell'evangelizzazione dei diversi paesi europei (specie dell'Est) è stata curata, ad es., da E. BIEMMI per la rivista *Evangelizzare* 29 (2000-2001) 9-12; 73-76; 137-140; 201-204; 265-268; 329-332; 393-396; 457-460; 521-524; 585-588.

[3] Analisi significative al riguardo in G. COLZANI, *I catechismi e il movimento catechistico italiano*, in *La Rivista del Clero Italiano* 77 (1996) 496-505 e B. PADOVANI, *Appunti per una riflessione sulla catechesi italiana*, in *Notiziario dell'UCN* 27 (1998) 1, 42-50, nonché negli *Atti* del XXV Convegno Nazionale dei Direttori degli UU.CC.DD. del 2001, riportati in *Notiziario dell'UCN* 30 (2001) n. 5; convegno commentato da R. PAGANELLI, *Anche la catechesi «prenda il largo»*, in *Settimana* 35 (2001) 26, 20-21; ID., *Consulta UCN. Alcune linee guida*, in *Settimana* 35 (2001) 38, 5. Una voce laica sull'argomento in: S. ZAVOLI, *Se Dio c'è. Le grandi domande. Dialogo con Pietro Coda*, Roma, Rai Eri - Milano, Mondadori 2000, pp. 187-189.

ulteriori e più specifiche ragioni nel trentennale del *Documento di Base. Il Rinnovamento della catechesi* (DB-RdC; 1970-1999),[4] nel ripensamento in atto della catechesi come momento della *iniziazione cristiana*[5] e, sia pure in misura minore, nel rilancio del *Gruppo Italiano Catecheti* (GIC), trasformatosi, precisamente nell'emblematica data del 2000, in *Associazione Italiana dei Catecheti* (AICa).[6]

Dunque, mettendo a frutto il lavoro già svolto egregiamente da altri, e ripercorrendo i tratti ideali della catechesi tracciati dai documenti magisteriali, qui di seguito ci limiteremo a sottolineare *alcuni aspetti problematici* che la *realtà* catechistica sembra evidenziare oggi, particolarmente in Italia. La stessa succinta diagnosi suggerirà, già di per sé, alcune istanze di mutamento, urgenze e linee di tendenza da assecondare; pertanto, ci accontenteremo di accennarle, per lo più sotto forma di interrogativi sui quali la rivista potrà magari ritornare in seguito con maggiore ampiezza.

1. Identità e finalità della catechesi

Senza voler andare fuori tema e riprendere le problematiche teoriche già elencate nelle pagine precedenti, è da registrare il fatto che, in non pochi casi, la prassi catechistica segnala il permanere di un impianto teorico che riduce la catechesi a *insegnamento di una dottrina da sapere*. Le perduranti, reiterate riproposizioni del formulario di Pio X, indicato anche in tempi recenti come «la» panacea per i mali dell'attuale pastorale catechistica[7] costituiscono una testimonianza eloquente, insieme ad altre scelte anche di carattere ufficiale, di come sia forte il rimpianto per una catechesi «semplice» nella propria identità e nei suoi fini. Ci si può chiedere che cosa ci sia dietro questa nostalgica visione. Forse l'illusione della persistenza di quella monolitica *societas christiana* che nel passato era garante di una automatica socializzazione religiosa e permetteva alla catechesi di limitarsi all'istruzione sui contenuti della fede? Forse la nostalgia di una tale società?[8] Se è così, è fin troppo evidente che si tratta di una pericolosa illusione e di un sogno utopico. Una catechesi che parta correttamente da una seria analisi della situazione non potrà che congedarsi definitivamente da un ormai ine-

[4] Cf i nuclei monografici apparsi su *Jesus* 22 (2000) 9, 12-18; *Itinerarium* 8 (2000) 16, 13-105; *Presenza Pastorale* 70 (2000) 335-373 e *Orientamenti Pastorali* 49 (2001) 2, 23-75; inoltre: L. MEDDI, *Documento Base: auguri per i trent'anni!*, in *Evangelizzare* 29 (2000) 251-253; R. PAGANELLI, *Ma la catechesi si è rinnovata?*, in *Settimana* 34 (2000) 38, 5; AICA – ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Il Documento di Base e il futuro della Catechesi in Italia*, a cura di L. Meddi, Napoli, Luciano Editore 2001.

[5] Cf C. BISSOLI, *Quale catechesi per gli anni 2000?*, in *Settimana* 35 (2001) 2, 8-9.

[6] Cf M.P. MANELLO - M.I. OHOLEGUY, *Verso una nuova identità del Gruppo Italiano Catecheti*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 38 (2000) 151-162; riportato anche nel cit. AICA, *Il Documento di Base e il futuro della Catechesi in Italia*, pp. 119-129.

[7] Emblematica la riproposizione del catechismo di Pio X nei due fascicoletti di *Dottrina Cristiana*, allegati alla rivista *30 Giorni* tra fine 2000 e inizi del 2001. Una giustificazione a più voci di questa ristampa è in *30 Giorni* 18 (2000) 12, 64-69; *ivi*, alla p. 67 è riportato anche un parere critico dell'UCN sull'operazione.

[8] Sono interrogativi analoghi a quelli espressi da L. MEDDI, *Catechesi in Italia. Il già e il non ancora*, in *Orientamenti Pastorali* 49 (2001) 2, 25-33; qui pp. 28-29.

sistente regime di cristianità[9] e dovrà certamente offrire ai suoi referenti la *conoscenza* dei contenuti della fede ma, più ancora, puntare su una articolata *iniziazione* ed *educazione* ad una effettiva vita cristiana.

2. Contenuti e fonti della catechesi

L'insistenza sul sapere i diversi *contenuti* della fede, soprattutto quelli di indole dottrinale-teologica, segnala in tutta evidenza una giusta e doverosa preoccupazione per la fedeltà a Dio. Ma sta altresì ad indicare che, probabilmente, questa preoccupazione è diventata preponderante, schiacciando l'altro polo di riferimento per la stessa fedeltà, cioè l'uomo. Concreti episodi, anche macroscopici, della recente vicenda catechistica (quali la conferenza del card. Ratzinger a Lione e a Parigi nel 1983, l'anticipata revisione dei catechismi CEI, la redazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e la concomitante enfasi data all'istanza veritativa della catechesi) stanno ad indicare che non si è sempre riusciti a coniugare armoniosamente fedeltà a Dio e al-

[9] Una ennesima sottolineatura di questo dato di fatto può essere considerata la relazione di S. Currò nell'ultimo convegno dell'AICa (Vitorchiano, 26-28 settembre 2002), là dove si ricorda che l'orizzonte soggiacente all'attuale impostazione catechetico-pastorale non è più all'altezza dei tempi, in quanto l'uomo secolare di oggi «non è più costitutivamente orientato verso la fede». In attesa della pubblicazione degli *Atti* del convegno, si può leggere la relazione cit. sul sito dell'AICa: www.catechetica.it.

Bibliografia essenziale

1. E. Alberich, *Catechetica*, in C. Floristán - J.-J. Tamayo (a cura), *Concetti fondamentali del cristianesimo*, vol. 1, Roma, Borla 1998, pp. 134-146.
2. E. Alberich, *L'educazione religiosa oggi: verso un chiarimento concettuale e terminologico*, in *Orientamenti Pedagogici* 44 (1997) 311-333.
3. E. Alberich, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Torino-Leumann, Elledici 2001.
4. F.G. Brambilla, *L'ambito della catechesi*, in Aa.Vv., *Progetto pastorale e cura della fede* (Disputatio, 7), Milano, Glossa 1996, pp. 47-84.
5. G. Colombo, *Dogmatica e catechesi*, in Aa.Vv., *Dilexit Ecclesiam*, a cura di GF. Coffele, Roma, LAS 1999, pp. 153-180.
6. E. Combi - R. Rezzaghi, *Catechesi. Che cos'è. Come si vive*, Cinisello Balsamo, Paoline 1993.
7. E. Combi, *La questione catechetica*, in Fondazione Ambrosianeum, *Invito alla teologia. III - La teologia e la questione pastorale*, Milano, Glossa 2002, pp. 115-152.
8. E. Genre, *Cittadini e discepoli. Itinerari di catechesi*, Torino-Leumann, Elledici - Torino, Claudiana 2000.
9. Istituto di Catechetica - UPS, *Dizionario di Catechetica*, a cura di J. Gevaert, Torino-Leumann, Elledici 1986.
10. Istituto di Catechetica - UPS, *Religio. Enciclopedia tematica dell'educazione religiosa*, a cura di Z. Trenti, F. Pajer, L. Prenna, G. Morante, L. Gallo, Casale Monf., Piemme 1998.
11. L. Meddi, *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della Catechesi*, Padova, Messaggero 1994.
12. L. Meddi, *La catechetica*, in G. Lorizio - N. Galantino (a cura), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, Cinisello Balsamo, San Paolo 1994, pp. 400-414.
13. L. Meddi, *La catechesi oltre. Il servizio catechistico nella prospettiva missionaria ed evangelizzatrice*, in *Euntes Docete* 55 (2002) 2, 113-141.
14. G. Piétri, *La catechesi*, in Aa.Vv., *Iniziazione alla pratica della teologia*, vol. 5: *Pratica*, Brescia, Queriniana 1987, pp. 79-116.
15. B. Seveso, *La catechesi: istruzione e formazione*, in Aa.V.v., *Il primato della formazione* (Disputatio, 9), Milano, Glossa 1997, pp. 103-143.

l'uomo, come pure suggeriva il DB (160), con un certo sbilanciamento in direzione del polo teologico, a scapito di quello antropologico.

Detto in altri termini, sembra lontana ed evanescente la lezione del DB, richiamata più sopra, sull'uomo e la sua esperienza come *fonte* di catechesi. Al contrario, vari segnali paiono indicare una certa stanchezza antropologica e la rinuncia alla valorizzazione della dimensione antropologica dell'atto catechistico.

Eppure l'uomo rimane «via» obbligata della Chiesa, vuoi per intrinseche ragioni teologiche, vuoi per contingenti motivazioni di indole socio-culturale. In un'*ottica teologica* occorre ribadire la convinzione che «la vita dei destinatari in tutti i suoi aspetti è luogo per accogliere il messaggio ma anche per comprenderlo».[10] E con riferimento all'*humus culturale* che nutre l'attuale uomo secolarizzato dell'Occidente post-cristiano, occorre probabilmente avere il coraggio di ammettere che il terreno di incontro tra proposta cristiana e umanità odierna «non potrà essere quello della disponibilità nei confronti della fede [assente ormai in molti uomini d'oggi, indifferenti ad ogni fede, *ndr*] ma dovrà essere il terreno dell'umano; più propriamente: dell'*umanità dell'umano*». Questo umano, insomma, andrà «cercato non in quanto aperto alla fede ma in quanto tale. Il messaggio cristiano entra in gioco non primariamente nell'ottica di (dover) essere accolto ma come *risorsa* (magari accanto ad altre e in dialogo con altre) che si apre sul senso vero dell'umano».[11] Potrà forse sembrare poca cosa, ma solo assumendo autenticamente questo dato antropologico, apparentemente «povero» quanto ad apertura al dono della fede, la catechesi risulterà *significativa* e accettabile dall'uomo che si apre al terzo millennio.[12]

3. Soggetti-destinatari della catechesi

È affermazione pacifica, giustamente condivisa, che *tutti* i credenti vanno considerati come referenti del ministero catechistico sviluppato nella Chiesa. Sappiamo bene, però, che nella prassi pastorale effettiva lo sforzo maggiore è indirizzato a catechizzare fanciullezza e preadolescenza, mentre la catechesi permanente che dovrebbe accompagnare le altre età e situazioni della vita risulta assolutamente carente, limitata com'è a momenti occasionali e a pochi e sporadici tentativi. Di più: ci si potrebbe chiedere se il destinatario della catechesi, soprattutto l'adulto, è effettivamente valorizzato, nel momento catechistico – ma anche in tutta la prassi pastorale – come interlocutore paritetico. Più esplicitamente, e con riferimento alle osservazioni del paragrafo precedente, le domande più urgenti sembrano essere queste: la nostra catechesi accoglie veramente l'uomo cui si rivolge, il suo «bagaglio» di umanità, le sue domande ed anche le sue indifferenze? Si pone realmente in gioco? Si fa effettivamente carico delle «sfide» che l'uomo secolarizzato e laicizzato pone a chiunque avanzi una proposta religiosa? In breve, ancora una volta: l'uomo è accettato e valorizzato come fonte e contenuto di catechesi?

La risposta a questi e ad altri possibili interrogativi non può che essere sfu-

[10] L. Meddi, *Catechesi in Italia. Il già e il non ancora*, cit., p. 26.

[11] Sono ancora riflessioni del catecheta S. Currò, nella cit. sua relazione al convegno dell'AICa 2002.

[12] Cf E. Alberich, *La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze*, cit. p. 1105.

mata. Ma l'impressione è che per le ragioni già dette (quali l'attenzione preponderante al «deposito» della fede e all'istanza veritativa insita nella catechesi), l'uomo non sia realmente «assunto» come protagonista dell'incontro catechistico.[13] Egli continua ad essere l'«alunno» cui una «autorità» esterna comunica in tono magisteriale alcuni «contenuti» che dovrebbero produrre una qualche ricaduta su una vita che, di fatto, non «dialoga» con il messaggio comunicato. Non pare valorizzata, insomma, l'intrinseca *convergenza* e *correlazione* che corre tra Vangelo e uomo. Se questa è la realtà di tanta prassi catechistica, occorrerà rimeditare la coraggiosa lezione del DB che elenca i criteri di scelta dei contenuti da annunciare ricavandoli certo dal principio della fedeltà a Dio (DB 74, 78-80) ma anche dalla esigenza della fedeltà all'uomo (DB 75-77).

A partire da queste premesse di ordine generale riguardanti il «peso» della dimensione antropologica nel processo catechistico, è indubbio che la catechesi debba orientarsi decisamente al mondo degli adulti. Va insomma tradotta in pratica una istanza che, presente ormai da tempo nel movimento catechistico,[14] è diventata prescrizione in tutti i documenti postconciliari dedicati alla catechesi,[15] senza che questo debba comportare l'abbandono della migliore tradizione fiorita nel campo della catechesi dei minori.[16]

4. Chi fa la catechesi

Come si è visto, è ricorrente nei testi magisteriali e nella riflessione catechetica l'attribuzione del compito catechistico a tutta la *comunità* credente. Ma spesso, sul piano della pratica, a questa affermazione di principio perfettamente condivisibile, fa immediatamente seguito l'identificazione della comunità con la *parrocchia*. Così, l'istituto parrocchiale finisce con l'avere (e anche il pretendere) l'esclusiva della formazione catechistica, specialmente dei fanciulli e ragazzi che devono completare l'iniziazione sacramentale. Ora, ci si può legittimamente domandare se questa identificazione debba ancora essere sostenuta in ogni caso e addirittura in termini esclusivi oppure se non possa essere almeno sfumata.

È fin troppo evidente, infatti, che una catechesi efficace può aver luogo solo in una comunità i cui membri siano effettivamente legati tra loro da vincoli interpersonali quasi di tipo primario. Ora, è appunto lecito chiedersi se tali rapporti possano svilupparsi e maturare tra i membri di una parrocchia di oggi, che mediamente si presenta popolosa e segnata dall'anonimato, perché definita da un criterio puramente estrinseco come quello topografico.[17]

[13] Si veda ancora L. MEDDI, *Catechesi in Italia. Il già e il non ancora*, cit., pp. 30-31.

[14] Si può ricordare il dibattito sull'argomento avvenuto tra i catecheti francesi già negli anni della contestazione: P. BABIN, *J'abandonne la catéchèse*, in *Catéchistes* 19 (1968) 415-428; [ID.], *Rectificatif: À propos d'un article du P. Babin*, in *Catéchistes* 20 (1969) 615-616; D.J. PIVETEAU, *Quelle catéchèse abandonnerons-nous?*, in *Catéchistes* 20 (1969) 635-650; J. COLOMB, *La catéchèse contestée*, in *Vérité et Vie* 23 (1970-1971) 631, 1-20.

[15] Cf E. ALBERICH, *La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze*, cit., pp. 1101, 1105.

[16] Lo sottolinea la sesta «tesi» espressa da C. BISSOLI, *Quale catechesi per gli anni 2000?*, cit., p. 9.

[17] Altri e più radicali limiti riscontrabili nel concreto istituto parrocchiale sono suggeriti dai provocatori e, insieme, accorati interrogativi di L. MEDDI, *Catechesi in Italia. Il già e il non ancora*,

L'interrogativo è stato colto dallo stesso Magistero che pur affermando che l'istituzione parrocchiale «deve continuare a restare l'animatrice della catechesi e il suo "luogo privilegiato" [CT 67b]» riconosce che almeno «in certe occasioni, non può essere il centro di gravitazione di tutta la funzione ecclesiale di catechizzare e [...] ha la necessità di integrarsi con altre istituzioni» (DGC 257) quali la scuola cattolica, associazioni, movimenti, gruppi e comunità ecclesiali di base (DCG 259-264). È fuor di dubbio che in queste comunità «minori» le relazioni interpersonali vengono ad assumere uno spessore decisamente più significativo e possono costituire un fattore non secondario di una migliore riuscita catechistica. Dunque, sviluppando le indicazioni magisteriali, si potrebbe ipotizzare una loro maggiore valorizzazione nei processi formativi messi in atto dalla comunità ecclesiale.

All'interno della comunità, nei fatti, chi cura la catechesi è il *catechista*. È noto che la Chiesa italiana, analogamente a quanto avvenuto in altri paesi, ha visto in questi ultimi venticinque anni una crescita esponenziale del movimento dei catechisti. Ed è altrettanto noto che le numerose inchieste sociologiche che hanno accompagnato periodicamente questa crescita, sia a livello locale che nazionale,[18] accanto ad aspetti indubbiamente positivi segnalano il perdurare di alcuni dati critici.[19]

Tra questi, i più macroscopici sembrano essere l'eccessiva «femminilizzazione» della figura del catechista e la sua concentrazione sulla catechesi di fanciulli e preadolescenti. Ma oggi, fortunatamente, l'attenzione pare orientarsi su un altro limite, forse più grave, cioè lo scarso livello formativo di chi è impegnato nel ministero catechistico. Il problema appare tanto più acuto e di urgente soluzione in quanto è da oltre vent'anni che la comunità ecclesiale italiana ha a disposizione due specifici interventi-guida elaborati dal Magistero in materia: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali* (1982),[20] e *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti.*[21]

A fronte di queste indicazioni che – soprattutto nel secondo testo – si presentano dettagliate e pertinenti, sta una preparazione indubbiamente segnata da buona volontà, ma spesso lasciata alle singole parrocchie o zone pastorali. Pertanto, la proposta formativa che ne deriva è più facilmente inficiata da fram-

cit., p. 30: «Ma: quale comunità? [...] quella momentanea e fittizia delle celebrazioni? Quella in cui non si ha diritto di parola; dove l'autorità non è scelta ma imposta? [...] Comunità con parroci amministratori e non animatori? Comunità che vengono pensate come basi di servizio per strategie ecclesiastiche e non come servizio agli uomini e alle donne attraverso le strategie ecclesiali?».

[18] Dati sull'ultima indagine in ordine di tempo, a livello nazionale, sono in: G. MORANTE, *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Torino-Leumann, Elledici 1996.

[19] Affrontano questi limiti C. BISSOLI - J. GEVAERT (a cura), *La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani*, Torino-Leumann, Elledici 1998.

[20] È facilmente reperibile in diverse edd.; ad es. in *Notiziario dell'UCN* 11 (1982) 41-79; in *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa Italiana*, vol. 3: 1980-1985, Bologna, Dehoniane 1986, pp. 480-523; in COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE LA CATECHESI E LA CULTURA, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali*, Torino-Leumann, Elledici 1982.

[21] CEI - UCN, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, in *Notiziario dell'UCN* 20 (1991) 81-148; anche in ed. Elledici, Torino-Leumann 1991.

mentarietà ed improvvisazione, nonché da mancanza di completezza e sistematicità. Cause non ultime di questa situazione sono pure la scarsa presenza di formatori di catechisti adeguatamente preparati e il mancato «riconoscimento ecclesiale ed anche liturgico esplicito del *ministero* del catechista».[22]

5. Metodo e modello catechistico

Molti dei limiti e degli aspetti problematici sopra elencati finiscono con l'avere varie ricadute sul piano metodologico. E si tratta di ricadute talmente pesanti che, alla fine, ad apparire in crisi non è solo qualche singolo momento o aspetto metodologico, ma il modello catechistico nel suo complesso. Ne risulta, infatti, un percorso catechistico:

– dalle connotazioni accentuatamente infantili, in quanto coinvolge prevalentemente fanciulli e preadolescenti;

– ad impostazione eminentemente scolastica;

– non significativo e non comunicativo soprattutto per gli adulti;

– che invece di *iniziare* nella vita cristiana porta quasi automaticamente a dei sacramenti che costituiscono il «diploma» di congedo dalla vita cristiana.[23]

6. La via della formazione

Questi, alcuni snodi sui quali si giocherà la catechesi del futuro, e non solo in Italia. Per ricollegarci all'inizio di questo intervento, possiamo ribadire che i punti critici richiamati sono chiaramente percepiti anche in altri contesti. È di pochi mesi fa la pubblicazione di una miscellanea che fa il punto sulla catechesi a partire dal contesto francofono di Belgio e Francia.[24] I problemi colti Oltralpe presentano strettissime analogie con quelli della Chiesa italiana, così come simili sono le urgenze e le grandi direttrici di marcia individuate per giungere ad una catechesi rinnovata. Infatti, anche il volume in questione ribadisce, tra l'altro, l'esigenza di sviluppare la catechesi in una comunità catechizzante e insieme catechizzata, ove si ponga in essere una effettiva comunicazione. Una siffatta comunità prenderà realisticamente atto della società secolarizzata in cui vive la Chiesa d'oggi, puntando essenzialmente ad una catechesi per adulti e insieme intergenerazionale, permanente e catecumenale. A tale scopo, avrà cura di formare accuratamente i suoi catechisti, per offrire un servizio catechistico che coniughi armoniosamente conoscenza, vita, celebrazione e preghiera.

La nostra rivista avrà occasione di riprendere e approfondire alcune delle tematiche fin qui accennate, per necessità di cose, solo sommariamente. Ma fin d'ora intende ribadire alcuni aspetti del «cantiere» catechesi cui è più sensibile.

[22] L. MEDDI, *Catechesi in Italia. Il già e il non ancora*, cit., p. 33.

[23] Qualche dettaglio in più di questa diagnosi ormai ampiamente nota e condivisa è in L. MEDDI, *Catechesi in Italia. Il già e il non ancora*, cit., pp. 31-32; E. ALBERICH, *La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze*, cit., pp. 1100-1101.

[24] Ci riferiamo a H. DERROITTE (a cura), *Théologie, mission et catéchèse*, Montréal, Novalis - Bruxelles, Lumen Vitae 2002; in trad. italiana presso la Elledici.

ALCUNI PUNTI FERMI

All'interno della variegata situazione fin qui delineata, il *Centro Evangelizzazione e Catechesi «Don Bosco»* e la redazione di *Catechesi*, si sono chiesti se era possibile fissare, anche in modo solo molto schematico e, dunque, interlocutorio, alcuni punti di non ritorno che siano di riferimento nella ricerca di una definizione teorica e pratica sempre più precisa ed efficace di «catechesi».

A partire dalla storia e dalla situazione attuale, pur nella loro varietà e complessità, proponiamo quattro cardini per ogni ulteriore sviluppo di ricerca.

1. Ministero ecclesiale

La catechesi è innanzitutto un ministero ecclesiale. Protagonista della catechesi non è il solo catechista o alcuni membri della comunità cristiana. La catechesi è opera della Chiesa in quanto tale, poiché non si aggiunge come un di più alla sua essenza, ma ne fa parte come elemento determinante e qualificante.

La catechesi perciò, non è innanzitutto azione nostra, ossia dei singoli cristiani della comunità, ma azione dello Spirito del Signore, che continua a edificare la propria Chiesa e ad agire attraverso di essa. Una tale concezione dovrebbe renderci più speranzosi, più sereni, e allo stesso tempo più impegnati e coscienti del fatto che a noi viene affidata un'opera divina, un compito da svolgere non come nostra proprietà, ma come opera di Dio. Pensare così la catechesi significa renderci conto che l'attività catechistica non può essere misurata semplicemente in termini di efficienza, di numero dei partecipanti, di risultati tangibili, ma deve essere vissuta nella prospettiva della crescita in santità e fede. Ciò non esclude l'utilizzo e la ricerca di metodi sempre più adeguati e di progetti sempre più precisi, ma implica che la maturazione della fede non è misurabile con le semplici categorie umane, per quanto perfezionate.

Sulla base di questa convinzione si può allora affermare che soggetto e protagonista della catechesi è la comunità, la comunità vivificata dallo Spirito e ricolma della sua presenza, così com'è su questo fondamento che si individuano come due nodi essenziali il coinvolgimento della famiglia e dell'intera comunità parrocchiale.

2. Servizio sapienziale

La catechesi è un servizio sapienziale. In questo sta la specificità dell'atto catechistico rispetto ad altre azioni pastorali. Nel confronto con altri ministeri ecclesiali, la catechesi, per la sua sistematicità, si assume il compito di mettere particolarmente l'accento sulla conoscenza organica della fede. Essa senza dubbio non esclude l'educazione al servizio, la celebrazione liturgica, la pratica del-

Alcuni siti internet

1. www.catechetica.it
Sito ufficiale della AICa (Associazione Italiana Catecheti), con dibattiti, recensioni, atti dei convegni annuali dell'Associazione e segnalazioni di materiali vari.
2. giovani.ups.urbe.it/fse/istituti/catechet
Sito dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana.
3. www.clerus.org
Sito ufficiale della Congregazione per il clero con una nutrita biblioteca on-line e molte segnalazioni e documenti scaricabili.
4. www.chiesacattolica.it/cci/cei/uffici/ucn/index.html
Sito dell'Ufficio Catechistico Nazionale all'interno del sito più generale della Conferenza Episcopale Italiana.
5. www.elledici.org/pastorale
Sezione del sito dell'editrice cattolica *Elledici* dedicata alla pastorale ed in particolare alla catechesi con materiali e segnalazioni a disposizione degli utenti.
6. www.paoline.it
Sito dell'editrice cattolica *Paoline*, con in particolare il link della rivista *Via Verità e Vita*.
7. www.dehoniane.it/periodici/main_eva.html
Sito della rivista *Evangelizzare* del *Centro editoriale dehoniano*.
8. www.urbaniana.edu
Sito della Pontificia Università Urbaniana di Roma e della rivista di pastorale e formazione missionaria *Redemptoris Missio*.

l'amore fraterno, ma interpreta tutto ciò sotto un profilo particolare, eminentemente suo.

Evidentemente, la conoscenza della fede, compito specifico della catechesi rispetto agli altri ministeri pastorali, non è soltanto conoscere i soli dati di fede, come oggetto di studio e trasmissione, ma anche la maturazione di un particolare modo di conoscere, che ha nella fede il metro di misura e il punto prospettico da cui leggere l'intera realtà.

In sintesi la catechesi è per noi un approfondimento sistematico della fede, che, pur privilegiando la parola e la ragione quale suo ambito specifico, coinvolge pure come punto di partenza, metodologia di attuazione e identificazione di finalità, la «totalità della vita di fede». Come conoscenza sapienziale, la catechesi non può perciò trascurare l'aspetto esistenziale della formazione del cristiano. Solo così sarà davvero un ministero della Parola, non solo perché si svolge per mezzo di parole, ma specie nel senso di essere fedele a quella Parola che si fece carne e visse la vita terrena «facendo ed insegnando» (*At* 1,1), rendendo così il suo stesso agire predicazione del Vangelo del Regno.

In definitiva la catechesi si delinea come un conoscere che «assapora» (sápere) la fede, cioè che conosce e approfondisce ciò che prova e vive, nella linea della sapienza biblica e della mentalità ebraica (*Lc* 1,34). Si tratta di un assaporare che è insieme provare il gusto e, per restare nella metafora, studiare la «ricetta».

3. Servizio a tutti i cristiani in tutte le età della vita

Com'è noto, la catechesi non è «cosa da bambini». Nessun cristiano si può sentire talmente maturo da non riconoscere di doversi mettere umilmente nella condizione di crescere in sapienza evangelica.

La catechesi svolge un ministero che va oltre la semplice iniziazione sacramentale vita cristiana matura. Essa concorre alla crescita della santità del singolo e dell'intera Chiesa, crescita che non conosce conclusione per tutta la vita, allo stesso modo in cui non giunge a esito definitivo la celebrazione liturgica, la pratica del servizio e il comandamento all'amore.

Per questo la Chiesa o, meglio, le singole comunità cristiane non possono ab-

dicare a questo compito, al di là delle difficoltà che si incontrano e delle crisi che si devono affrontare.

4. Evangelizzare educando, educare evangelizzando

Catechesi, pur ponendosi a servizio di tutta la Chiesa, trova nel carisma di don Bosco la sua eminente fonte di ispirazione. Con il santo della «catechesi ed educazione» siamo convinti che, specie per le giovani generazioni, si possa e si debba saldare l'opera catechistica ed evangelizzatrice con l'azione educativa. È una saldatura che non deve conoscere confusioni o separazioni, ma che non può essere ignorata e necessita di giuste connessioni.

Lo sviluppo della reciprocità tra educare ed evangelizzare, come anche il suo approfondimento e verifica costante, sia dal punto di vista della attuazione pratica che sotto l'aspetto teologico pastorale, è senza dubbio uno dei punti qualificanti di *Catechesi* e anche uno dei suoi contributi più originali nel panorama catechistico italiano, così come è peculiare il carisma salesiano nella Chiesa.

COLLANA «PEDAGOGIA RELIGIOSA»

Zelindo Trenti

EDUCARE ALLA FEDE
Saggio di pedagogia religiosa
L'analisi presentata in questo studio esplora la fede quale fondamentale esperienza di vita, che può decidere del senso stesso della vita.
Pagine 264. € 19,00

Emilio Alberich

LA CATECHESI OGGI
Manuale di catechetica fondamentale
Uno strumento indispensabile per formare e garantire la mentalità di base del catechista e del responsabile della catechesi.
Pagine 336. € 20,00

Riccardo Tonelli

LA NARRAZIONE NELLA CATECHESI E NELLA PASTORALE GIOVANILE
Un libro sull'evangelizzazione e sulle condizioni, di contenuto e di metodo, per il suo rinnovamento.
Pagine 160. € 10,00

ELLEDICI

CORSO FRANCIA 214 • 10090 CASCINE VICA – RIVOLI (TO)
TEL. 011.9552111 • FAX 011.9574048
E-MAIL: vendite@elledici.org • INTERNET: www.elledici.org

MODELLI DI CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

1. La catechesi: una sola definizione e molte forme concrete

La varietà di questioni legate alla ricerca di una univoca e condivisa definizione di catechesi, porta le sue conseguenze anche nella attuazione pratica dell'attività catechistica.

Sicuramente, la forma più diffusa di catechesi presente oggi in Italia, fino al punto di comprendere quasi il 90% degli operatori del settore, è il catechismo legato all'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi.

È emblematico il fatto che, pur essendo attività ormai consolidata e tradizionale, essa non trovi ancora la stabilità necessaria per fornire un'immagine e un progetto di sé condivisi, non tanto a livello di direttive magisteriali e definizioni teoriche, quanto soprattutto a livello della sua attuazione pratica.

La crisi, che investe il settore ormai da qualche tempo, non sembra attenuarsi, ma piuttosto allargarsi, trasformandosi in un vero e proprio disorientamento generale.

Il rimedio che in questi anni si è cercato di produrre, è stato lo sviluppo di tutta una serie di sussidi e progetti che potessero in qualche modo sostenere l'attività dei singoli catechisti e, nello stesso tempo, venire incontro al loro bisogno di intercettare l'attenzione e i bisogni dei loro destinatari, permettendo così un'azione pastorale più efficace.

Se da un lato il rimedio ha portato i suoi frutti, dall'altro lato si è verificata una tale moltiplicazione di prodotti da creare, in alcuni casi, una vera babele di informazioni e suggerimenti, in cui il singolo operatore pastorale spesso si trova in difficoltà. Dover scegliere tra l'uno e l'altro di questi sussidi si rivela sempre più opera affidata all'intuizione del momento, o alla tradizione della parrocchia, o alla propria sensibilità personale, e sempre con più difficoltà si cerca di produrre una verifica pastorale degli strumenti utilizzati ed una scelta discussa e condivisa dei progetti seguiti.

I criteri per la scelta dei vari prodotti catechistici devono essere cercati non tanto nelle singole attività pratiche, più o meno accattivanti, che essi propongono, ma, in modo più profondo e, dunque, più fondamentale, nell'idea di catechesi che suggeriscono e nelle scelte teoriche che si portano dietro.

Optare per l'uno o l'altro sussidio, che possa aiutare nella catechesi concreta con i ragazzi e con i fanciulli, vuol dire non solo scegliere cosa fare, ma soprattutto scegliere quale idea di catechesi e quali coordinate teologico-pastorali portare avanti. Ogni sussidio ha una sua idea di catechismo, di comunità cristiana, di iniziazione, e chi lo utilizza ha il dovere di conoscerla.

Per aiutare il lettore a orientarsi attraverso la molteplicità di proposte che gli vengono fatte da molte direzioni diverse, vogliamo qui fare una brevissima

carrellata di modelli catechistici legati a progetti oggi esistenti nella Chiesa e sul «mercato» italiano, mettendo in luce proprio i risvolti teorici e teologico-pratici soggiacenti.

2. La valorizzazione della specificità dell'atto catechistico

Il primo progetto che presentiamo si sviluppa a partire da due coordinate essenziali: la valorizzazione dei Catechismi della CEI e la consapevolezza della specificità dell'atto catechistico.

Sono le linee portanti del cosiddetto *Progetto Magnificat* (edito recentemente dalla Elledici). Esso consiste in una serie di testi che, percorrendo i Catechismi ufficiali, li struttura in atti catechistici dei quali vengono valorizzati i momenti specifici.

La guida si propone di volta in volta di offrire un aiuto perché la missione dei catechisti sia fedele al Catechismo proposto per quella fascia di età, ai destinatari e ad un metodo pedagogicamente efficace e catechisticamente corretto.

La scelta di seguire i Catechismi ufficiali ha il vantaggio di proporre un cammino assodato, equilibrato e completo, condiviso da tutta la Chiesa italiana, senza sovrapporre ad esso altri schemi, con il rischio di una confusione di progetti e cammini differenti.

Allo stesso modo, il progetto si caratterizza per la chiarezza e la semplicità, oltre che per la precisione, con il quale viene considerato l'atto catechistico. Esso, sembra suggerire la guida, è valido in se stesso, senza bisogno di aggiunte o modifiche, a patto che lo si sappia valorizzare in tutte le sue parti. L'atto catechistico non è né semplice incontro di gruppo, né sola liturgia, né solo annuncio kerigmatico. Così per ogni incontro di catechismo, la guida propone sempre la valorizzazione di cinque momenti: antropologico, cioè l'ascolto della vita dei ragazzi e lo stimolo alla loro domanda religiosa; kerigmatico, con l'annuncio della buona novella del Vangelo e la scoperta della Bibbia; teologico ed esplicativo, per verificare, valutare, capire, con un momento mnemonico in aiuto alla sistematicità e completezza della catechesi; morale, per decidere, scegliere, rendersi disponibili; ed infine liturgico celebrati-

> «La catechesi non è un libro e neanche un metodo, ma l'arte di accompagnare persone, diverse per età e ambiente di vita, all'incontro con Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore. È un gesto d'amore che esprime la funzione materna che la Chiesa è chiamata a svolgere nell'attuazione di ogni forma di itinerario catecumenale. La Chiesa si fa incontro all'uomo, gli annuncia Cristo Signore, lo accoglie, lo accompagna nel cammino, lo educa alla fede e alla conversione, esercita il discernimento, lo sostiene con la preghiera, la penitenza e la carità, lo inserisce con il dono dello Spirito comunicato attraverso i sacramenti, nel mistero di Cristo, lo fa partecipe della sua vita e della sua missione».
> (Dall'introduzione alle guide del *Progetto Magnificat*).

vo, per ringraziare e lodare il Signore.

Solo l'insieme di tutti i momenti dà un vero atto catechistico e l'insieme di tutti gli atti, nella linea dei Catechismi CEI, garantisce un cammino completo di maturazione cristiana.

In più, a completare il tutto e a valorizzare la componente pedagogica e comunitaria della catechesi, le guide propongono alcuni strumenti per il coinvolgimento delle famiglie, luogo privilegiato di formazione umana e cristiana dei ragazzi.

«Occorre nutrire la convinzione che la famiglia, nella sua semplicità di vita e malgrado le sue realizzazioni molto imperfette, è luogo di atti salvifici, è luogo di salvezza, di rivelazione del Dio Redentore, nella quotidianità dell'esistenza. Lo è stata, in maniera privilegiatissima, per la famiglia di Nazaret: in quella casa era presente, già nel dodicenne Gesù, il Figlio di Dio; in quelle vicende quotidiane nascoste e anonime andava manifestandosi il mistero di Dio».
(Dall'introduzione del Card. Martini ai testi di: A. BIESINGER - H. BENDEL - D. BIESINGER, *Incontro a Gesù con papà e mamma*, Torino-Leumann, Elledici 2002).

3. La cura dell'ambiente familiare

La valorizzazione del momento catechistico, realizzato in modo vivace e avvincente, oltre che preciso e approfondito, si colloca nella linea della tradizione del catechismo parrocchiale, scandito per incontri periodici e per cammini annuali con un gruppo di componenti di pari età. Uno stile che in alcuni casi è ormai entrato in crisi, sia per la sua somiglianza al modello scolastico, che comunque il *Progetto Magnificat* si propone di evitare, sia, in modo più profondo, per la generale crisi che sociologicamente ha colpito in questi anni il gruppo e le sue manifestazioni.

Per superare queste difficoltà e per valorizzare l'ambiente comunitario come effettivo ambiente di crescita cristiana, è stato sviluppato un modello pastorale alternativo, recentemente edito in Italia dopo essere stato elaborato e verificato prima in Sud America e poi in Germania.

Gli autori del progetto sono Albert Biesinger, Herbert Bendel, David Biesinger e Joachim Hänle, ed il progetto viene chiamato: *catechesi familiare* (edito dalla Elledici con il titolo: *Incontro a Gesù con papà e mamma*).

La *catechesi familiare* ha obiettivi molto concreti. Quando si parla di comunione, si allude a una comunità. Poiché il singolo può prepararsi soltanto in modo inadeguato alla prima comunione come evento di comunità, la catechesi familiare compie una scelta precisa: il bambino che si prepara alla prima comunione non affronta il percorso da solo, ma insieme alla famiglia.

In questo cammino, il fattore decisivo è costituito dal fatto che i genitori ricoprono un ruolo centrale nella preparazione del figlio e ricevono un sostegno in questa funzione di guida.

Uno dei propositi della catechesi familiare è che padri e madri cerchino insieme ai propri figli delle strade che portino al rapporto con Dio. La famiglia, infatti, è la comunità fondamentale in cui un bambino vive; è la comunità di base.

Ma il ruolo primario dei genitori non si esaurisce nella loro funzione di tra-

smissione della fede. Gli incontri con i genitori sono una vera catechesi per gli stessi adulti. Essi si propongono di rafforzare la competenza dei genitori in ambito religioso; inoltre, possono essere di sostegno ai genitori così da renderli più consapevoli e pronti al dialogo sia dal punto di vista della propria religiosità sia riguardo alla comunicazione religiosa con i figli.

Viene in questo modo sviluppata, secondo il progetto proposto, una vera rete di comunità composta dal gruppo dei pari, il gruppo degli animatori e catechisti dei bambini, il gruppo dei genitori e le singole famiglie.

Il progetto, innovativo nella pratica, ma già con alcune sperimentazioni alle spalle anche in Italia, permetterebbe di svolgere una catechesi molto più efficace, a più livelli contemporaneamente e con una partecipazione più massiccia di tutta la comunità cristiana.

4. Una particolare e pedagogica attenzione all'aspetto biblico della catechesi

Pur essendo considerato uno dei momenti fondamentali dell'atto catechistico, nella catechesi dell'iniziazione in Italia l'attenzione alla Parola di Dio ed alla sua profondità rimane ancora un po' in ombra.

Coniugare insieme l'aspetto pedagogico del superamento della superficialità della vita con l'attenzione alla Parola di Dio, stimolo di crescita e colonna portante della catechesi e della fede cristiana, è la linea di fondo del progetto catechistico elaborato dai coniugi Claude e Jacqueline Lagarde.[1]

> «Come operatori pastorali e come educatori alla fede, come responsabili della catechesi in parrocchia e in diocesi o come semplici credenti, siamo, in modi diversi, coinvolti. Ci accomuna il desiderio di imboccare la strada giusta affinché la fede torni ad essere vicina e significativa per la vita dei cristiani e di ogni uomo... Ogni Chiesa particolare sente il compito di fermarsi a riflettere sulla propria prassi catechistica per individuare dei passi che si possano fare insieme verso un cambiamento oramai irrinunciabile».
> (C. BERTON, *Catechesi per l'iniziazione cristiana: strade interrotte e sentieri possibili nella Diocesi di Concordia-Pordenone*, pro manuscripto, Roma 2000, p. 2).

L'interiorità della fede e la sua profondità è oggi messa a dura prova dalla cultura post-moderna. I fanciulli e i ragazzi subiscono questa situazione che li condanna alla superficialità ed esteriorità. Occorre dire loro una parola liberatrice, che possa risuonare e fruttificare nel loro spirito.

Allo stesso modo il linguaggio del cristianesimo ha bisogno di essere riscoperto; è un linguaggio profondamente biblico, che però rischia ormai di rimanere incompreso e di lasciare indifferenti gli ascoltatori.

Il merito dei coniugi Lagarde

[1] Cf degli stessi autori il libro *Animare un gruppo di catechismo*, ed. Elledici, e la serie di articoli pubblicati nell'annata 2002-2003 dalla rivista *Evangelizzare*.

è quello di aver intuito in queste due caratteristiche culturali contemporanee lo spunto per elaborare un progetto pedagogico e catechistico che possa guidare i ragazzi ad *intelligere* la Parola e a ridare ad essa il suo significato e la sua forza, letterale, allegorica e anagogica.

Il risultato che si cerca di ottenere è di poter collegare in un unico percorso, il sapere catechistico, il modo di sapere e parlare del fanciullo, la Parola biblica e la decisione di vita e di fede che tale Parola vuole suscitare nel singolo ascoltatore.

La parola, del bambino, del catechista, di Dio, diventa così la grande protagonista dell'opera ad un tempo catechistica e pedagogica, il cui obiettivo è il passaggio da un linguaggio solo esteriore, concreto, positivo, oggettivamente presentato, ad una parola che viene dall'interno, impregnata di Spirito di Dio, di amore di Dio, con una verità, una profondità e una oggettività diversa ma non per questo più fondamentale per la vita di ognuno.

Lo scopo finale del cammino è educare ad ascoltare quella parola che risuona all'interno di ognuno di noi, la Parola di Dio.

5. Uno sguardo privilegiato ai destinatari

Formulare un progetto pastorale vuol dire in modo particolare tenere conto non solo degli obiettivi che si vuole raggiungere, ma anche dei destinatari ai quali si rivolge.

Per questa ragione, in alcune diocesi italiane è stata fatta la scelta di non usufruire di un progetto già preconfezionato, ma di elaborarne uno in proprio, più adatto alla concreta situazione nella quale i catechisti devono operare.

Tra i vari progetti ne segnaliamo uno, sviluppato nella diocesi di Concordia-Pordenone, la quale, fermandosi a riflettere sulla propria prassi catechistica, ha scelto di operare verso quel cambiamento e miglioramento che da più parti sono ormai definiti irrinunciabili. Il progetto è confluito all'interno della tesi di specializzazione in Pedagogia e Pastorale catechetica di Claudia Berton, discussa nel 2000 presso l'Università Pontificia salesiana di Roma.

La finalità dell'itinerario è accompagnare i fanciulli a leggere la vita in chiave eucaristica (nella dimensione del grazie e della lode). Gli obiettivi generali sono: far scoprire l'amore di Dio Padre e creatore nella propria vita; aiutare i bambini a incontrare Gesù risorto nella Chiesa che li ha accolti con il Battesimo, nel perdono e nell'amore fraterno, gustando il dono della vita nuova offerta dai sacramenti; far scoprire i segni liturgici della celebrazione eucaristica. Il cammino, che si svolge nell'arco di tre anni, si sviluppa in tre tappe intitolate rispettivamente: «La vita è un dono» (i cui contenuti riguardano in primo luogo i doni presenti nella vita del bambino); «La vita nuova» (che vuole educare alla progressiva risposta al dono che Dio fa nel Battesimo e negli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana); «La vita con Gesù» (che approfondisce la celebrazione eucaristica perché i ragazzi possano viver quando hanno già celebrato con la Messa della prima Comunione).

Si è cercato in questo modo di elaborare una prassi attenta ai destinatari e restituendo alla catechesi il suo compito di iniziare alla vita cristiana.

Ora occorre andare oltre la sperimentazione iniziale continuando la riflessione e l'elaborazione e allargandola a tutto il percorso catechistico dell'iniziazione.

6. Conclusione

Si imporrebbe a questo punto l'esigenza di una scelta. Avanziamo invece l'ipotesi che in questo periodo storico la scelta non sia ancora possibile; occorre continuare la sperimentazione, facendo convergere le positività dei vari progetti verso una unità di intenti e di formulazioni che possano tenere presente l'intera complessità dell'atto catechistico e dei suoi protagonisti.

Occorre continuare il coraggio di elaborare e verificare sempre da capo il nostro operato, dimenticando la facile strada della ricerca di una ricetta già pronta per sempre e mettendoci in cammino per fare in modo che il nostro servizio pastorale possa essere sempre attento ai segni dei tempi e alla fedeltà evangelica.

Alberto Martelli

GIOVANI ED EDUCAZIONE RELIGIOSA

Umberto De Vanna

SEI GRANDE
La tua vocazione profonda
Un libro coinvolgente per i temi trattati e perché si snoda attraverso domande ed esperienze di giovani che si raccontano.
Pagine 176. € 9,50

Juan E. Vecchi

«ANDATE OLTRE!»
Riflessioni per i giovani su alcuni temi di spiritualità giovanile
Indicazioni per vivere una spiritualità operativa e apostolica di grande robustezza interiore.
Pagine 136. € 8,00

Cesare Bissoli

MAESTRO, DOVE ABITI?
Itinerari giovanili con il Vangelo
Il volume propone materiali e suggerimenti per dieci incontri biblici per gruppi giovanili. Il metodo degli incontri rispecchia la Lectio Divina, opportunamente adattata.
Pagine 144. € 7,50

ELLEDICI

CORSO FRANCIA 214 • 10090 CASCINE VICA – RIVOLI (TO)
TEL. 011.9552111 • FAX 011.9574048
E-MAIL: vendite@elledici.org • INTERNET: www.elledici.org

LA CATECHESI DEI GIOVANI

È iniziato solo dopo il Concilio Vaticano II in modo esplicito l'interesse per l'educazione alla fede e per la catechesi degli adolescenti. Nel decennio che ha preceduto il Concilio, dagli anni '50 in poi, la grande discussione era stata soprattutto come rinnovare o superare il Catechismo di Pio X.

«Il *buco nero* nella nostra pastorale sta diventando sempre più quella fascia di età che va dai 12 ai 17 anni», diceva nel 1982 mons. Aldo Del Monte, vescovo di Novara, uno dei padri dei «nuovi catechismi».[1]

Sollecitata dal rinnovamento teologico e pastorale del Concilio, la Conferenza Episcopale Italiana costituì una Commissione per la catechesi, che si rendesse interprete dell'esigenza di un nuovo catechismo nazionale. Di qui la nascita del «Documento di base», che fu presentato il 18 marzo 1970 con il titolo *Il Rinnovamento della catechesi*, che tracciava i criteri fondamentali in base ai quali preparare cinque catechismi per coprire tutte le varie fasce di età: bambini, fanciulli, preadolescenti, giovani e adulti.

1. Dal catechismo dei ragazzi a quello dei giovani

Il «Catechismo dei ragazzi» ebbe un travaglio particolarmente difficile. Dopo un primo momento di incertezza, quando pareva addirittura che si dovesse saltare questa fascia di età a favore di un unico catechismo per i giovani dai 12 ai 18 anni, venne alla luce nella Pasqua del 1982 una prima edizione sperimentale in due volumi: uno per la catechesi dei preadolescenti di 12-14 anni (*Vi ho chiamato amici*); e un secondo testo per la catechesi degli adolescenti tra i 14 e i 17-18 anni (*Io ho scelto voi*). Ma nella seconda stesura definitiva (1991-1993) si preferì poi agganciare il primo volume ai catechismi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, e il secondo alla fascia dei giovani.

All'uscita della prima edizione del Catechismo *Io ho scelto voi*, per gli adolescenti di 14-18 anni, l'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) precisava: «Senza voler essere né dogmatici né esaurienti, si può rilevare che si tratta di un'età in cui le comunità mostrano incompetenze e forti ritardi. È un'età che un tempo, forse, si trattava di proteggere e di inserire via via in un contesto sociale ed ecclesiale precostituito. Si trattava, sostanzialmente, di un inserimento in comunità civili, sociali, culturali ed ecclesiali, che apparivano punto di riferimento stabile per la formazione umana e cristiana dei ragazzi di 16-17-18 anni. Noi sappiamo quanto, invece, tutto questo oggi sia precario. Oggi si deve puntare su un itinerario cristiano permanente, dunque su una consapevolezza di fe-

[1] Cit. da C. Bissoli, *Il catechismo dei ragazzi, strumento per la crescita nella vita cristiana*, in Aa.Vv., *Dossier sul catechismo dei ragazzi/1*, Torino-Leumann, Elledici 1982, pp. 31-50; qui p. 31.

de che permanentemente cresce, si motiva e si esprime. Questi ragazzi sono tra i soggetti attivi più qualificati anche per la speranza e il futuro della Chiesa e del Paese. Eppure di fronte a questa realtà, vista sia dal lato sociologico, sia da quello della intuizione pastorale, o anche dal lato della valutazione ecclesiale, Chiesa e società appaiono tuttora in forte ritardo. Né ci possono ingannare le esperienze vivaci che sono in atto generosamente e con tanta competenza, e che offrono servizi a gruppi minoritari di questa età. Inoltre, occorre valutare come queste esperienze sono inserite nella vita comunitaria della Chiesa locale. La comunità cristiana non sembra ancora cosciente e responsabilmente attrezzata a fare un coraggioso progetto di pastorale, di catechesi e di promozione del laicato in una età decisiva per l'acquisizione di livelli di maturità. Il Catechismo intende risvegliare consapevolezza e responsabilità nella comunità cristiana verso gli adolescenti per consentire a essi di diventare soggetti attivi di comunione e di missionarietà nella Chiesa e nella società».[2]

2. Il catechismo dei giovani

Nel 1993, presentando alla stampa il primo volume del «Catechismo dei Giovani», mons. Lorenzo Chiarinelli, allora presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, diceva: «*Io ho scelto voi* è il primo testo dell'area giovanile e costituisce uno snodo tra l'iniziazione cristiana e la catechesi degli adulti. L'itinerario che il testo propone ha, cioè, un prima – l'iniziazione cristiana – e un poi – la maturità della fede; e va collocato nell'orizzonte globale del progetto catechistico della Chiesa italiana».[3] E mons. Giuseppe Betori, allora direttore dell'UCN, precisava a quali adolescenti concreti si rivolgeva: «La scelta è quella di pensare all'adolescente nel gruppo ecclesiale. È chiaro che noi ci auguriamo che i catechismi abbiano anche una valenza di evangelizzazione. Sappiamo però che di fatto, soprattutto per un catechismo come questo, o c'è il supporto di un gruppo che fa un cammino o difficilmente il singolo adolescente potrà prendere in mano un testo così impegnativo. Anche il numero delle pagine può scoraggiare: oltre 350, che si giustificano tuttavia perché il testo abbraccia un vasto arco di età: ben quattro-cinque anni, dai 14 ai 18 anni. Non è quindi un testo da consumare nel corso di un anno».[4]

La prima grande differenza nei confronti della prima edizione è proprio la diversa collocazione del CdG/1: non è infatti il secondo volume di un catechismo pensato per i ragazzi, ma il primo volume di un catechismo pensato per i giovani. La stessa fascia di età – i 14-18 anni – ma soprattutto l'ottica in cui si pone non è tanto quella di completare il cammino di catechesi e di educazione alla fede dell'età adolescenziale, quanto quella di iniziare il cammino di fede dell'età adulta.

[2] Ufficio Catechistico Nazionale, *Presentazione*, in Aa.Vv., *Dossier sul catechismo dei ragazzi/2*, Torino-Leumann, Elledici 1983, pp. 3-5; qui p. 4.

[3] U. De Vanna, *Incontri giovanili in parrocchia con il Catechismo dei Giovani/1*, Torino-Leumann, Elledici 1999, p. 10.

[4] U. De Vanna (a cura), *Il nuovo Catechismo dei Giovani/1. Conversazione con monsignor Giuseppe Betori, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale*, in *Catechesi* 62 (1993) 8, 30-36; qui pp. 33-34.

Dunque un Catechismo per un periodo in cui l'iniziazione cristiana si è conclusa, vale a dire per quel delicato momento del dopo-Cresima, che fa tanto problema alle comunità ecclesiali. Ed è precisamente questa una delle domande che furono rivolte all'uscita del nuovo Catechismo al direttore UCN, mons. Betori: «Praticamente il Catechismo dei giovani/1 si rivolge ai ragazzi e ai giovani del dopo-Cresima?». Ma lui rispose: «Direi di uscire dall'idea del dopo-Cresima. L'idea di agganciarlo alla fascia giovanile è venuta anche per staccarlo completamente da quella che è l'iniziazione cristiana. In effetti con questo catechismo inizia il secondo blocco dei catechismi, quello che nel catechismo della vita cristiana comprende il catechismo per l'età giovanile e quello degli adulti».[5] E continuava precisando: «Questa, che è la prima grande novità di questo catechismo, la collocazione nell'età della giovinezza, lo rende per conseguenza anche in qualche modo incompleto. Non possiamo infatti vederne ancora totalmente il messaggio e l'efficacia, perché la totalità del messaggio attende il suo completamento con il secondo volume del Catechismo dei Giovani. L'efficacia andrà giudicata nell'arco dei 14-25 anni».[6]

La fase della vita dai 14 ai 18 anni, che va comunemente sotto il nome di adolescenza, è di grande delicatezza e di vitale importanza per il processo verso la maturità umana e cristiana. Essa si presenta segnata da nuove esperienze che domandano di essere illuminate e da nuovi interrogativi che esigono risposte significative. Soprattutto la crisi di identità che caratterizza questa età, acuita spesso dal contesto sociale e culturale, sollecita la fatica di una nuova progettazione della vita e l'assunzione più seria della responsabilità secondo verità, nella libertà.
Il catechismo, accogliendo serenamente e positivamente la sfida di queste problematiche, offre agli adolescenti la proposta di un progetto di vita incentrato sulla persona e sul messaggio di Gesù Cristo, indica la comunità cristiana come luogo privilegiato per l'esperienza di questa nuova esistenza e propone strade significative di testimonianza evangelica nel mondo.
(Dalla presentazione del Card. Ruini al catechismo *Io ho scelto voi*).

Quanto all'identikit dei destinatari, sono precisati dallo stesso CdG/1: la fase della vita dai 14 ai 18 anni, che va comunemente sotto il nome di adolescenza. Anni di grande delicatezza e di vitale importanza per il processo verso la maturità umana e cristiana. «Essa si presenta segnata da nuove esperienze che domandano di essere illuminate e da nuovi interrogativi che esigono risposte significative. Soprattutto la crisi di identità che caratterizza quest'età, acuita spesso dal contesto sociale e culturale, sollecita la fatica di una nuova progettazione della vita e l'assunzione più seria della responsabilità secondo verità, nella libertà».[7]

[5] *Ivi*, p. 31.
[6] *Ivi.*
[7] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Io ho scelto voi. Il Catechismo dei giovani/1*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 1993, p. 4.

3. Da «Non di solo pane» a «Venite e vedrete»

L'edizione sperimentale del Catechismo dei giovani apparve nella prima domenica di Quaresima del 1979, quindi prima dei due volumi per la catechesi dei ragazzi. Mons. Aldo Del Monte scriveva presentandolo: «Questo libro è scritto per gli studenti delle scuole superiori e per i giovani che già lavorano nei campi e nelle fabbriche, artigiani e impiegati. È scritto anche per coloro che sono in attesa di lavoro. È scritto per chiunque si interroga seriamente sulla propria fede ed è alla ricerca di nuove e più valide ragioni per una adesione certa e consapevole».[8]

Molte furono le attese, le ambizioni, l'impegno profuso. Il Catechismo dei giovani, *Non di solo pane*, fu un tentativo significativo, sia perché nacque da una decisione coraggiosa della Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, sia perché fu il frutto di un grosso lavoro di équipe dell'UCN, che si impegnò a lungo sulla struttura del progetto iniziale, rivedendolo secondo tutte le indicazioni degli specialisti dei diversi settori, ma anche confrontandolo con gruppi di giovani di varie regioni d'Italia.[9]

Nei suoi contenuti, va sottolineata la scelta spiccatamente polemica nei confronti dei luoghi comuni dell'opinione pubblica, soprattutto giovanile. Come scrisse Giuseppe Angelini, «in generale, tutto il Catechismo appare poco incline a indulgere nei confronti di un certo irenismo precipitoso, che ha caratterizzato il dialogo tra Chiesa e cultura contemporanea nel periodo successivo al Vaticano II». Il desiderio sentito da molti era decisamente quello di «uscire dal provvisorio».[10]

Quanto al linguaggio, *Non di solo pane* si presentò decisamente impegnativo. Proprio per «uscire dal provvisorio» ed evitare ogni ambiguità, si volle che i giovani imparassero a capire e a usare quel linguaggio cristiano proprio dei credenti adulti, senza puntare necessariamente a un testo erudito e specialistico. Un'autentica sfida, tanto più che gli estensori si proposero nello stesso tempo un'attenzione particolare alla situazione linguistico-culturale in cui i giovani si trovano: due esigenze difficili da conciliare, e che di fatto nel testo non risultarono troppo armonizzate.[11]

Non di solo pane, dovendo muoversi necessariamente tra l'uso del linguaggio ecclesiale e quello tipico giovanile, è risultato «piuttosto difficile» e gli stessi redattori si dicevano disponibili a tener conto dei rilievi e delle osservazioni in vista di «una successiva edizione, riveduta e migliorata».[12] Le diocesi italiane, chiamate a verificare la validità dell'edizione sperimentale dei primi catechismi, ne auspicarono più che per gli altri un profondo rinnovamento. Di fat-

[8] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE LA CATECHESI E LA CULTURA, *Non di solo pane. Il Catechismo dei giovani*, Roma, Ed. Conferenza Episcopale Italiana, 1979, p. 4.

[9] Cf R. GARGINI, *Condizione giovanile e Catechismo dei giovani*, in *Catechesi* 48 (1979) 5, 13-24.

[10] G. ANGELINI, *I contenuti del Catechismo dei giovani*, in *Catechesi* 48 (1979) 5, 25-40; qui pp. 25 e 31.

[11] Cf *ivi*.

[12] C. BUZZETTI, *Il linguaggio del Catechismo dei Giovani*, in *Catechesi* 48 (1979) 5, 63-72; qui pp. 69 e 72.

to la nuova edizione, *Venite e vedrete,* è stata completamente ripensata e riespressa, persino nel cambiamento del titolo.

Quanto all'utilizzazione pastorale, *Non di solo pane* fu esplicitamente voluto come libro di riferimento per l'insegnamento della religione nelle scuole, al fine di riprendere un discorso sistematico sulla fede, ma anche per l'educazione alla fede nei gruppi parrocchiali e per l'approfondimento dottrinale nelle nuove forme di catecumenato.[13] Mons. Del Monte precisò che poteva essere utile anche per la lettura personale da parte di chi aveva un livello culturale almeno derivante dalla scuola media superiore, «vincendo con tenacia le prime scabrosità dello stile».[14]

4. Il Catechismo dei giovani/2

Venite e vedrete, riedizione definitiva del Catechismo dei Giovani, è l'ultimo dei catechismi della Cei e completa il progetto catechistico italiano. Insieme al CdG/1, *Io ho scelto voi*, fa da ponte al Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi.* È destinato ai giovani dai 18 ai 25 anni «che iniziano a essere esposti alle sfide dei giovani adulti riguardanti il lavoro, l'amore, la relazione con la famiglia, le scelte sociali e politiche, l'uso del tempo libero...».[15] L'UCN negli *Orientamenti e proposte* afferma che spesso il cammino di questi giovani «è segnato da crisi religiosa e morale, che per certuni produce lontananza, per altri apparente indifferenza».[16] Ma la speranza è che per molti questo testo possa diventare occasione «di ricerca e bisogno di ricominciare una nuova esistenza di fede, più consapevole e adulta».[17]

Posto nelle mani dei catechisti e degli animatori dei giovani come inseparabile dal CdG/1, per realizzare un annuncio cristiano completo, che accompagni l'intero arco dell'età adolescenziale verso la maturità cristiana, in realtà ha trovato sin dall'inizio lo scoglio della scarsa presenza di esperienze di catechesi con gli adolescenti e giovani nelle comunità ecclesiali, che sono ovunque molto meno consistenti di quelle che si realizzano per le fasce d'età inferiore: «Non manca, a volte, nelle stesse comunità un certo pessimismo circa l'impegno educativo verso i giovani, arrivando a essere sguarnite di validi formatori e quindi poco propositive».[18]

Venite e vedrete è un Catechismo per più versi apprezzabile, sia per l'organicità della struttura, che per le indicazioni di metodo. Ma, come la prima edizione sperimentale, non sarebbe corretto nascondere che presenta anche vari limiti e carenze, probabilmente inevitabili. Le attese erano tante, e forse si è caricato un testo catechistico, pur autorevole, di eccessiva responsabilità. Lo af-

[13] Cf *Notiziario dell'UCN* 13 (1984), 15 (1986), 16 (1987).

[14] A. DEL MONTE, *Davanti al nuovo Catechismo dei giovani*, in *Catechesi* 48 (1979) 5, 3-11; qui p. 9.

[15] UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi e il Catechismo dei giovani. Orientamenti e proposte*, Torino-Leumann, Elledici 2000, n. 21, p. 37.

[16] *Ivi.*

[17] *Ivi.*

[18] *Ivi*, n. 6, p. 12.

fermava già mons. Del Monte, presentando l'edizione sperimentale: «Il catechismo non intende risolvere ogni problema. È strumento di lavoro e di riflessione, che esige una mediazione sapiente anzitutto da parte dei giovani, poi degli animatori... e dell'intera comunità cristiana. Dovrà arricchirsi, inoltre, di sussidi che rendano più evidente la connessione del catechismo con le situazioni e le esigenze vive dei destinatari. In questo senso si potrà rendere il testo più completo e accessibile, senza tradirlo e banalizzarlo, senza mortificare l'impegno e la genialità degli educatori».[19]

C'è stato certamente nella compilazione di questa nuova edizione un notevole sforzo di accessibilità di linguaggio. L'edizione definitiva è stata preceduta da tre stesure (le prime due provvisorie avevano per titolo *Io sono la vita*). Ma il problema del linguaggio è di ogni catechismo. «Il genere letterario *catechismo* in qualche modo richiede una dimensione *culturale* che se il singolo non riesce a trovare nella propria esperienza gli deve essere in qualche modo mediata dalla comunità. Non si deve dimenticare che la catechesi non si fa singolarmente, ma dentro una comunità. Se rimangono degli interrogativi, dovrà essere la comunità a supplire».[20]

Il titolo ***Venite e vedrete***, preso dalle stesse parole di Gesù ai suoi primi discepoli e letto nel contesto del quarto Vangelo (*Gv* 1,35-39), esprime bene l'identità del catechismo, diventandone preziosa chiave di lettura: ai giovani di oggi, che cercano il significato pieno della vita, Gesù rivolge l'invito a seguirlo, per scoprire in lui il mistero della vita che non ha fine. Si tratta di un cammino di fede che, prendendo il via dall'appassionata sete di verità e di valori, diventa incontro con la persona stessa di Gesù Cristo, decisione di farsi suoi discepoli e di radicare le proprie scelte esistenziali nel progetto di vita rivelato in lui dal Padre.

Pur nella continuità dei capitoli, la proposta del catechismo è articolata in tre fasi che, alla luce del brano giovanneo a cui si ispira il titolo del catechismo, possiamo riassumere attorno ai verbi *cercare, incontrare, dimorare.*

Cercare. L'itinerario si apre con i due discepoli del Battista che, dopo aver sentito parlare di Gesù come il Messia, si mettono a cercarlo e, trovatolo, decidono di seguirlo, ancora inconsapevoli di aver raggiunto la meta della loro ricerca.

Incontrare. La ricerca dei discepoli approda all'incontro con Gesù. Affascinati dalle sue parole e stupiti dai suoi gesti, essi decidono di seguirlo, per conoscerlo da vicino, per rintracciare nella sua vita il suo modo di vedere e di vivere il rapporto con Dio e con il prossimo.

Dimorare. L'incontro non si esaurisce in una esperienza di un momento, ma sfocia in amicizia, in un «rimanere» con Gesù per vivere l'avventura del Vangelo.

(Dalla presentazione del Card. Ruini al catechismo *Venite e vedrete*).

[19] Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede la Catechesi e la Cultura, *Non di solo pane*, cit., p. 7.

[20] U. De Vanna (a cura), *Il nuovo Catechismo dei Giovani/1. Conversazione con monsignor Giuseppe Betori*, cit. p. 36.

5. Il catechismo a servizio della pastorale giovanile

Nella terza parte degli *Orientamenti e proposte* dell'UCN,[21] viene analizzato il rapporto tra il CdG e la pastorale giovanile. E si ricorda l'obiettivo principale dell'educazione alla fede degli adolescenti e dei giovani, che è l'integrazione tra fede e vita mediante un incontro vivo e autentico con Gesù Cristo, realizzato in una comunità viva di credenti, per aiutare a far fiorire dal proprio vissuto una risposta concreta alla propria vocazione di cristiano (n. 26). È evidente allora che il CdG può diventare un ottimo strumento di progettualità per la pastorale giovanile: lì si possono trovare gli elementi di base su cui costruire itinerari di fede. Anche per uscire da programmi pastorali improvvisati, o puramente accattivanti (n. 27).

5.1. Come e perché usare il Catechismo

Il primo passo da fare è conoscere il testo nel suo impianto materiale, nella sua logica interna, nelle articolazioni dei capitoli e all'interno di ogni capitolo, nelle pagine fuori testo o nelle schede, nelle illustrazioni, nelle pagine conclusive. Una conoscenza che richiede tuttavia la previa accoglienza del Catechismo stesso, appunto come strumento ecclesiale di educazione della fede, ma anche per il suo valore di strumento di comunione ecclesiale. Ogni catechismo infatti è approvato dai nostri Vescovi con un atto collegiale ed è riconosciuto dalla Santa Sede. L'uso del Catechismo inoltre favorisce una comunione di tipo *culturale*. La comunicazione della fede è tale infatti se genera nel popolo di Dio (nel nostro caso nel mondo giovanile) un linguaggio e concetti, rappresentazioni, informazioni, argomentazioni comuni e condivisi, favorendo una sorta di «alfabetizzazione» religiosa comune (n. 29).

Ma ecco l'individuazione di alcune attenzioni alle quali è chiamata ogni pastorale giovanile e che possono trovare nel CdG valide indicazioni e stimoli.

5.1.1. L'apertura vocazionale. Sfida attuale della pastorale giovanile è quella di aiutare i giovani a vivere il Vangelo nella concretezza della loro situazione personale: è solo da questo impegno che fiorisce a poco a poco la propria specifica vocazione, il proprio ruolo unico, speciale e insostituibile nel mondo. E la dimensione vocazionale è sempre presente in ogni parte del CdG, in maniera trasversale e graduale, fino ad arrivare alla proposta esplicita del matrimonio religioso o della vita consacrata. Anche le esperienze di volontariato e di servizio sono collocate in una prospettiva vocazionale (n. 30).

5.1.2. L'ascolto dei giovani. La pastorale giovanile è chiamata ad aprirsi all'ascolto dei giovani, per immergersi di più nella storia di ciascuno e per coglierne le istanze. Di qui la necessità non solo di invitare i giovani nei nostri ambienti, ma anche di cercarli dove vivono. Il CdG è di stimolo verso una pastorale giovanile aperta alla complessità delle esigenze e degli ambienti giovanili.

[21] UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi e il Catechismo dei giovani. Orientamenti e proposte*, cit. I numeri segnalati nel testo tra parentesi fanno riferimento ai paragrafi.

Sono soprattutto le parti iniziali di ogni capitolo, quelle antropologiche, destinate a far emergere il vissuto dei giovani (n. 30).

5.1.3. Domanda religiosa e di spiritualità. Il CdG, nella sua ricchezza di spunti e contenuti, può offrire una risposta vera di spiritualità alla domanda religiosa odierna dei giovani. L'entrare nei nuovi areopaghi dei giovani (dalle tifoserie sportive ai fruitori dei programmi televisivi, dai giovani nel loro interesse musicale ai navigatori di Internet, dai gruppi sui motorini ai giovani della notte), ci pone di fronte a problemi nuovi di tipo educativo, ma deve anche spingerci a creare con coraggio l'unità e non la separazione tra educazione ed evangelizzazione (n. 30).

5.1.4. Esigenza di rapporti primari. La richiesta che viene dai vari ambienti giovanili è sempre quella della «relazione»: il mondo odierno offre infatti pochi spazi e tempi capaci di favorire incontri autentici tra le persone. I giovani chiedono, direttamente o indirettamente, di mettersi in relazione, e non sempre le nostre strutture e i nostri ruoli riescono a gestire o per lo meno a offrire spazio per questi incontri personali. Nello stesso tempo è forte il rischio di ridurre tutto a relazione «orizzontale», senza una prospettiva alta, aperta sull'assoluto. Il CdG aiuta soprattutto a superare questa diffusa percezione troppo «orizzontale» della relazione e della fede (n. 30).

5.1.5. Pastorale «quotidiana», ma anche missionaria e «di frontiera». L'atteggiamento missionario non è un «di più» o un «poi» rispetto all'essere della Chiesa. La crescita umana e di fede di ciascuno si costruisce nell'incontro con l'altro e nel rendersi dono d'amore. E questa «missionarietà» non è mai soltanto un'abilità individuale dei singoli, ma coinvolge e anima tutti: la comunità, il gruppo, l'associazione, il movimento. Di fatto si comincia a parlare della necessità che tutti gli educatori dei giovani lavorino «in rete».

Il CdG è anche il «codice» di riferimento per l'educazione alla fede di «tutto» il mondo giovanile italiano. In questo senso, risulta riduttivo concepire lo strumento del CdG come qualcosa di «conveniente» per i giovani vicini alle realtà ecclesiali e «sconveniente» per tutti gli altri: ciò equivarrebbe a pensare che non c'è bisogno per tutti di un cammino di integrazione tra vita e fede, sia pure nel rispetto di itinerari e metodologie differenziate.

Oltre al lavoro educativo di parrocchie, associazioni, movimenti, oratori, esistono comunità di recupero, di accoglienza, centri di aggregazione per ragazzi a rischio, ecc. Sono due modalità di intervento che vanno certamente sempre più consolidate, ma senza creare una frattura tra di esse.

Bisogna poi ricordare che la pastorale giovanile raggiunge solo una piccola percentuale di giovani, mentre molti non partecipano a iniziative ecclesiali, e non sono oggetto di interventi particolari, perché sono giovani non particolarmente a rischio. Eppure si deve trovare il modo di essere a servizio di tutti i giovani (n. 30).

5.1.6. In rapporto con il territorio. Il CdG può assumere il ruolo di «codice» unificante di ogni proposta di pastorale giovanile, e permettere alle forze ec-

clesiali e alla realtà del territorio di collaborare a realizzare quell'unità culturale necessaria a un'autentica educazione della fede incarnata nel vissuto.

La struttura parrocchiale o di oratorio, soprattutto in alcune diocesi, rischia di diventare stretta quando assume la connotazione di esclusivo «ambiente obbligato» che circoscrive tutta l'attività giovanile. Le strutture ecclesiali non sono il solo luogo in cui fare entrare tutti i giovani perché vengano educati alla fede e accolgano il Vangelo. Le nostre strutture devono diventare il crocevia necessario perché la comunità si possa aprire in maniera progettuale nei confronti del territorio, per creare in esso interventi sempre meno occasionali e sempre più coordinati e duraturi (n. 30).

5.1.7. Progettualità comune tra varie realtà ecclesiali. Il CdG può facilitare una progettualità comune e di comunione tra gruppi, movimenti e associazioni. Soprattutto se sarà condivisa la volontà di trovarla attorno a un testo autorevole come il Catechismo, e alla centralità della comunità cristiana come luogo d'incontro e crocevia di iniziative coordinate (n. 30).

5.2. I catechisti e gli animatori dei giovani

Gli *Orientamenti e proposte* dell'UCN si chiudono con alcune pagine molto efficaci destinate al catechista-animatore. Non è possibile infatti oggi parlare di catechesi ai giovani facendo riferimento al tradizionale catechista o animatore di gruppo. È indispensabile pensare a una nuova figura di educatore-animatore-catechista. E le principali qualità di fondo che gli sono richieste, sembrano essere queste:

– *la capacità di proporre la fede*, così come trova espressione contenutistica e metodologica nel CdG, ma che va programmata e differenziata in itinerari specifici a seconda delle situazioni concrete;

– *la conoscenza delle tecniche per l'animazione di gruppo*, che gli assicurano la possibilità di incarnare nel vivo delle relazioni umane, nella crescita personale di ciascuno e del gruppo, la proposta catechistica;

– *la personalizzazione del rapporto educativo*, che favorisce la maturazione della fede di ciascuno, nel rispetto dei suoi ritmi e dei suoi tempi.

Come si intuisce, al catechi-

È indispensabile pensare a una nuova figura di educatore-animatore-catechista. E le principali qualità di fondo che gli sono richieste, sembrano essere queste:
– *la capacità di proporre la fede*, così come trova espressione contenutistica e metodologica nel CdG, ma che va programmata e differenziata in itinerari specifici a seconda delle situazioni concrete;
– *la conoscenza delle tecniche per l'animazione di gruppo*, che gli assicurano la possibilità di incarnare nel vivo delle relazioni umane, nella crescita personale di ciascuno e del gruppo, la proposta catechistica;
– *la personalizzazione del rapporto educativo*, che favorisce la maturazione della fede di ciascuno, nel rispetto dei suoi ritmi e dei suoi tempi.

sta-animatore vengono richieste non solo una particolare ricchezza e maturità umana e di fede, ma anche molte competenze specifiche, sia dal punto di vista teologico-biblico che da quello pedagogico, che possono confluire in un unico educatore, come pure nella compresenza di molteplici figure di formatori, capaci di lavorare assieme.

Orientamenti e proposte indicano in dettaglio alcune di queste competenze:

5.2.1. Il catechista-animatore ama appassionatamente la vita e le persone, in particolare tutti i giovani, non solo quelli che gli sono specificamente affidati. L'essere catechista-educatore non è un impegno relegato a un singolo frammento spazio-temporale della sua esistenza, ma è il suo modo stesso d'essere. Si è catechisti-animatori a tempo pieno, in qualunque ambiente, sapendo cogliere da ogni aspetto della vita le sfide alle quali dare risposta. Il momento prettamente catechistico diventa quindi il crocevia nel quale la vita dei giovani riceve la luce necessaria per essere compresa in pienezza, per costruire il proprio presente e futuro.

5.2.2. Il catechista-animatore è autorevole e credibile. Offre ai giovani l'esempio della propria stessa esistenza, vissuta con entusiasmo e generosità nella sequela di Gesù Cristo. È dalla propria convinzione, testimoniata mediante una fattiva capacità di accoglienza e amore, che maggiormente si può dinanzi ai giovani d'oggi «rendere ragione della speranza che è in noi» (cf *1 Pt* 3,15).

5.2.3. Capace di ascolto e di comunicazione. Il catechista-animatore sa avvicinarsi ai sempre nuovi linguaggi giovanili, ed è capace di migliorare la qualità delle comunicazioni e delle relazioni interpersonali, dentro e fuori il gruppo, ma senza perdere la propria identità e senza scegliere atteggiamenti giovanilistici accondiscendenti e sterili. Così facendo riesce a provocare e a scatenare processi di crescita positivi, conducendo i giovani a vivere nuove esperienze, spingendo poi ciascuno a rendersi capace di riappropriarsi interiormente di quanto ha sperimentato.

5.2.4. Il catechista-animatore è responsabile e competente, cura e arricchisce costantemente la propria formazione e si mette in discussione, assieme alla comunità, mediante un processo di continua verifica. Il catechista-animatore non agisce improvvisando, ma segue un progetto condiviso, pur essendo capace di elasticità e di accoglienza del diverso e dell'imprevisto. Si mantiene in stretto contatto con i pastori della propria comunità e si aggiorna per quanto riguarda l'offerta di nuove proposte e direttive ecclesiali a livello locale e nazionale.

5.2.5. Capace di collaborazione. Non è più tempo, oggi, di un modello educativo della fede incentrato attorno all'azione «solistica» di un singolo individuo. Per il catechista-animatore collaborare «in rete» è diventata una necessità irrinunciabile non solo all'interno delle varie realtà ecclesiali, ma anche nei confronti del territorio in cui si è inseriti.

Il catechista-animatore non si scoraggia dinanzi al fenomeno di un'appartenenza ecclesiale e catechistica «a bassa soglia», ma cerca di instaurare una fiduciosa collaborazione con gli altri educatori che vengono a contatto quotidianamente con gli stessi giovani, nella costante verifica di non perdere la propria identità di catechista educatore della fede.

5.2.6. Spiritualità. Tutto quanto il catechista-animatore compie ed è, perde il suo senso se non è capace di lanciare ai giovani in ogni istante il messaggio gioioso e incoraggiante di un Dio di amore e di luce. Il catechista-animatore è perciò una persona allenata ad aprire dinanzi agli occhi dei giovani gli «squarci» della presenza trascendente di un Dio che abita ogni frammento della storia del singolo e del mondo, nella convinzione sperimentata di un piano di amore e di salvezza che non esclude niente e nessuno, ma si propone continuamente a tutti.

Umberto De Vanna

COLLANA «CATECHESI E CULTURA OGGI»

Joseph Gevaert

MALE E SOFFERENZA INTERROGANO
Atteggiamenti cristiani di fronte alla sofferenza
Risposte alle domande che i cristiani si pongono più frequentemente di fronte alle esperienze negative della vita.
Pagine 176. € 10,33

Giuseppe Morante

UNA PRESENZA ACCANTO
Orientamenti e indicazioni
per la Pastorale e la Catechesi con handicappati
Uno strumento chiaro, uno stimolo a coinvolgere tutte le forze per integrare anche i soggetti più «problematici» nella vita della comunità.
Pagine 216. € 14,50

Cesare Bissoli

ANNUNCIARE LA SALVEZZA CRISTIANA OGGI
Problemi, confronti, proposte
nella comunicazione catechistica
La proposta di questo volume è articolata in quattro punti nodali, ciascuno dei quali risponde a una domanda sulla salvezza cristiana.
Pagine 144. € 9,00

ELLEDICI

CORSO FRANCIA 214 • 10090 CASCINE VICA – RIVOLI (TO)
TEL. 011.9552111 • FAX 011.9574048
E-MAIL: vendite@elledici.org • INTERNET: www.elledici.org

IL CAMPO APERTO E PROMETTENTE DELLA CATECHESI CON GLI ADULTI

Quando si parla di catechesi degli adulti, ancora oggi è frequente osservare negli operatori pastorali un senso di perplessità e di scoraggiamento: non si sa da dove cominciare e come fare. Ora, se è vero che la catechesi con gli adulti rimane ancora la «cenerentola» nel contesto della nostra azione pastorale, è anche vero che non mancano iniziative e realizzazioni che possono servire di stimolo e di esempio.

Uno sguardo anche superficiale al panorama odierno della catechesi degli adulti fa vedere la grande *varietà, ricchezza* e *eterogeneità* delle esperienze esistenti in proposito.[1] Qui voglio presentarne una rassegna globale con lo scopo di stimolare la creatività e fornire esempi concreti per uno sviluppo della catechesi con gli adulti nelle odierne circostanze. È bello sapere che esistono tante realizzazioni interessanti è che quindi è possibile lavorare in questo campo.

Ci sono diversi criteri di classificazione delle forme esistenti, ma sembra buona la distinzione tra due tipi fondamentali: catechesi di adulti in chiave *missionaria e evangelizzatrice*; e catechesi degli adulti per la *crescita e l'approfondimento della fede*. Vediamone alcune realizzazioni significative.

1. Catechesi degli adulti in prospettiva evangelizzatrice

Pensiamo anzitutto a tutte quelle forme catechistiche a valenza più specificamente evangelizzatrice, rivolte a persone che si avvicinano dal di fuori alla vita cristiana o che si sono in qualche modo allontanate da essa. Si possono considerare forme di «prima evangelizzazione» o catechesi del tipo che il Direttorio Generale chiama catechesi «*di iniziazione*» (DGC 63-68). Tra la esperienze più significative sono da segnalare:

1.1. Il catecumenato

Un certo primato spetta al *catecumenato* in senso proprio, vale a dire, all'accompagnamento nella fede di coloro che vogliono diventare cristiani attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, eucaristia) o devono completare un'iniziazione rimasta incompiuta. Sappiamo che il

[1] Per una descrizione più dettagliata delle esperienze e modelli qui presentati si possono consultare: UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Esperienze di catechesi degli adulti in Italia oggi*, Leumann (Torino), Elledici 1990; E. ALBERICH - A. BINZ, *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*, ibid.1995; E. BIEMMI, «I catechisti degli adulti in Italia» , in C. BISSOLI - J. GEVAERT (edd.), *La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani*, ibid. 1998, 149-161; L. SORAVITO, *La catechesi degli adulti. Orientamenti e proposte*, ibid. 1998.

catecumenato, dopo secoli di abbandono, è stato ripristinato nel nostro tempo, anzitutto nelle Chiese giovani (specialmente in Africa), ma poi anche in diversi paesi occidentali, a cominciare dalla Francia. Oggi si assiste, in molte nazioni di antica tradizione cristiana (Italia, Germania, Usa, ecc.) a una forte rivalutazione dell'istituto e della prassi catecumenale, e ciò segna una nuova frontiera di iniziativa pastorale e di prassi catechetica in chiave missionaria.

È importante insistere oggi sulla necessità di potenziare la prassi catecumenale nel suo senso proprio, convinti che il catecumenato, prima di essere un'istituzione, è soprattutto una *funzione essenziale* della Chiesa, espressione privilegiata della sua maternità. L'esperienza conferma poi il fatto che, là dove il catecumenato esiste ed è visibile, sorgono e si moltiplicano i catecumeni.

1.2. Forme di «re-iniziazione»

Sono le iniziative riguardanti i cristiani battezzati che, pur avendo completato teoricamente la loro iniziazione catechetica e sacramentale, hanno abbandonato – in tutto o in parte – i legami con la fede e la vita cristiana e sentono il bisogno di riprendere da capo o di completare il cammino della conversione e dell'incorporazione alla Chiesa. Esistono in questo senso esperienze diverse di «re-iniziazione» o di recupero della fede abbandonata, anche se bisogna riconoscere che, in fondo, si tratta di qualcosa di paradossale: Come è stato osservato: «nella Chiesa primitiva veniva battezzato il convertito; oggi bisogna convertire il battezzato» (C. Floristán).

Sono diverse le iniziative o processi intenti a «completare l'iniziazione». Alcune, molto note, sono sorte in Spagna (tra cui il «cammino neo-catecumenale» di Kiko Argüello), ma anche in Francia (pastorale dei «*recommençants*»), negli Stati Uniti (esperienza de la «*remembering Church*»), ecc. In Italia è particolarmente fiorente a questo riguardo l'esperienza dei «*centri di ascolto*».

1.3. I «Centri di ascolto»

Attenzione particolare meritano queste forme di evangelizzazione e catechesi che sono sorte in molte diocesi e parrocchie italiane. Si tratta di gruppi di persone che si riuniscono periodicamente nelle loro case, per riscoprire il messaggio cristiano in stretto rapporto con la vita, in vista di una rinnovata conversione a Cristo e di una partecipazione più viva e responsabile alla vita della comunità parrocchiale.

Gli aspetti che rendono particolarmente fruttuose queste esperienze sono soprattutto questi: il fatto di avere luogo *nelle case* della gente, là dove è possibile raggiungere persone che normalmente non vanno in chiesa; lo stile partecipativo e colloquiale dell'incontro, che permette agli adulti di sentirsi a loro agio; la preoccupazione per raccordare la parola di Dio con i problemi concreti della vita.

1.4. Catechesi con i genitori

Intendiamo gli itinerari di catechesi con i genitori in occasione dei *sacramenti dei figli* (battesimo, prima comunione, confermazione). Sono le svariate espe-

rienze di «*catechesi familiare*» che, in vista della sacramentalizzazione dei figli, offrono ai genitori la possibilità di un vero cammino di fede. L'esperienza dice che c'è qui una grande possibilità di intervento pastorale e che un vero *salto di qualità* avviene quando si riesce a passare dal semplice coinvolgimento dei genitori nella preparazione sacramentale dei figli alla *centralità del cammino di fede degli adulti stessi.*

Diversi modelli sono sorti in questa forma catechetica. Tra i più noti possiamo ricordare quello di Ch. Brusselman negli Stati Uniti, di Wim Saris in Olanda e in particolare la «*catequesis familiar*» nata in Cile e molto diffusa in diverse nazioni, specialmente dell'America Latina. La catechesi familiare costituisce oggi una delle forme più promettenti di lavoro pastorale con gli adulti del nostro tempo.

1.5. Catechesi occasionale

Sono tante le forme di catechesi con adulti che avvengono in situazioni o «occasioni» che diventano momento favorevole per un intervento catechistico, anche con persone lontane della vita di fede: incontri vari, eventi familiari, feste, celebrazioni particolari (battesimi, matrimoni, funerali, ecc.). Spesso l'incontro o il confronto con una persona credente significativa (un amico, la fidanzata, i compagni, una maestra, ecc.) può diventare occasione privilegiata per una autentica esperienza di catechesi, di riscoperta della fede, di ascolto della parola di Dio.

2. Catechesi degli adulti per la crescita e approfondimento della fede

Accenniamo ora a quelle forme o esperienze che vedono come partecipanti i fedeli cristiani che vivono già, in qualche forma, la vita cristiana e desiderano approfondirne i fondamenti. Possiamo includerle nella categoria che il Direttorio Generale chiama «*educazione permanente della fede*» (DGC 69-72). Ecco alcune situazioni catechisticamente rilevanti:

2.1. Catechesi «al popolo»

In Italia sembra essere questo il più diffuso modello di catechesi parrocchiale per la formazione permanente degli adulti e viene realizzato in parrocchia mediante incontri periodici e sistematici aperti a tutti i fedeli. È la catechesi tradizionale che una volta, seguendo le prescrizioni del Concilio di Trento, aveva luogo generalmente nel pomeriggio della domenica e che oggi si cerca di attuare in altri momenti e orari più consoni, con scadenza settimanale o quindicinale, in un ora pomeridiana o serale. Di solito è svolta dal sacerdote, solo o coadiuvato da catechisti laici, in chiesa o in una sala parrocchiale. Riescono meglio se vengono introdotti elementi di maggior coinvolgimento e partecipazione: discussione, dialogo, lavoro di gruppo, ecc.

2.2. Nelle celebrazioni liturgiche

Un primo ambito di presenza di molte forme di catechesi di adulti, tra i più accessibili nelle nostre parrocchie, è quello delle celebrazioni liturgiche e de-

vozionali: catechesi degli adulti nelle messe domenicali, nei tempi forti dell'anno liturgico, in occasione dei sacramenti. La liturgia costituisce uno spazio privilegiato di parola catechetica, che va promossa e sviluppata. Non mancano esperienze molto interessanti di valorizzazione particolarmente intensa delle celebrazioni per un cammino di ascolto della Parola e di approfondimento della fede, come sono le «messe catechistiche», le «domeniche d'Emmaus» in Francia, ecc. Alcune di queste esperienze hanno luogo nei tempi forti dell'anno liturgico o nel contesto delle celebrazioni sacramentali.

2.3. Nella religiosità popolare

La religiosità popolare, nonostante il rischio sempre presente di deformazioni e aspetti negativi, merita grande attenzione e rispetto, in quanto portatrice di grandi valori e luogo privilegiato di vera inculturazione della fede in ambito popolare. Anche in questo contesto ci sono tante forme e iniziative che sanno sfruttare in senso evangelizzatore e catechistico le manifestazioni della religiosità del popolo, come sono le feste patronali, i pellegrinaggi, i tridui e le novene, i santuari mariani, ecc. In questo campo non mancano esempi di esperienze veramente significative e ben riuscite, là dove si riesce a stimolare processi di evangelizzazione e di purificazione della religione del popolo.

2.4. Nell'esercizio della «diaconia»

Vogliamo alludere a quelle forme di catechesi che si realizzano nel contesto concreto di impegni e azioni nell'ambito della *carità-servizio*, o segno della «diaconia». Si può parlare in questi casi di catechesi «nell'azione»: nel contesto dell'impegno attivo si opera uno sforzo di riflessione sul senso cristiano di quanto si sta facendo, alla luce interpretativa della parola di Dio. Possiamo distinguervi diverse modalità:

a) Catechesi di adulti in programmi di *educazione e promozione* popolare. Di questo tipo sono, per esempio, alcuni programmi radiofonici, iniziative di promozione popolare, di alfabetizzazione, campagne educative, ecc.
b) Catechesi di adulti legate a iniziative di *azione sociale e politica*. Sono esperienze formative e catechetiche fatte in collegamento con forme diverse di impegno e partecipazione nell'azione sociale e politica. Un modello particolarmente significativo è la nota esperienza brasiliana della «Campanha da fraternidade», che rappresenta un modello pastorale esemplare nella sua progettazione ed efficace per i suoi contenuti catechetici e evangelizzatori.

2.5. Gruppi di riflessione

Pensiamo in questo caso a tante svariate forme di catechesi, presenti nelle comunità ecclesiali, svolte nel seno di gruppi di adulti che, con motivazioni e stili diversi, intraprendono insieme un cammino di approfondimento della fede o di lettura credente della S. Scrittura. Spesso questi gruppi utilizzano «*catechi-*

smi», o «*libri della fede*», o altri sussidi a disposizione. Una forma molto diffusa è quella dei *gruppi o circoli biblici*, che con metodologie diverse (lectio divina, lettura popolare della Bibbia, metodo del «Gospel sharing», de la «animation biblique», ecc.), avanzano nella formazione cristiana attingendo direttamente alla fonte della S.Scrittura. Esperienze molto incoraggianti di questo tipo sono, per esempio, quelle di Firenze, Venezia, Verona, il corso «Alpha», di grande diffusione nel mondo anglosassone, ecc.

2.6. Nei progetti di rinnovamento parrocchiale

Vanno poi presi in considerazione alcuni progetti di *rinnovamento parrocchiale*, sorti in diverse parti allo scopo di ridare vita e autenticità cristiana all'istituzione e alle comunità parrocchiali. Non sono progetti soltanto catechistici, ma al loro interno occupa un luogo di rilievo lo *sviluppo della catechesi*, particolarmente degli *adulti*. Possiamo ricordare: il progetto NIP («Nuova Immagine di Parrocchia»), che procede dal Movimento per un Mondo Migliore; il progetto «RENEW», nato e diffuso specialmente nell'America del Nord; il metodo delle «*cellule*», introdotto a Milano nel 1986 come «Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione»; il progetto «*Parrocchia comunione di comunità*», nato a Catania per opera di D. Antonio Fallico e oggi presente in molte diocesi italiane, ecc.

2.7. Nei centri di formazione

Nei diversi ambienti di formazione, come sono gli Istituti di Scienze Religiose, i Centri di formazione degli agenti pastorali, le scuole per catechisti, ecc. possono fiorire efficaci forme di catechesi con gli adulti. Anche se la formazione a questo livello non coincide per sé con la catechesi, di fatto è possibile che all'interno del piano formativo venga realizzato un vero cammino di fede di taglio catechistico. Questo avviene in forma speciale quando la formazione viene concepita come vera «tras-formazione».

2.8. Nella comunicazione sociale e nuove tecnologie

Sono da includere in questo settore le svariate iniziative di formazione e di catechesi realizzati *nei media* e *con i media*: sia nel grande mondo dei *mass-media* (stampa, radio, cinema, TV, ecc.), sia con i mezzi più appropriati dei *group-media* (montaggio, cassetta, disco, ecc.), sia con sistemi multimediali e/o informatici.

3. L'apporto dei movimenti e delle associazioni

Una menzione speciale meritano, nel campo della catechesi degli adulti, tutte quelle associazioni, gruppi e movimenti che, nel contesto e all'interno delle proprie attività, attuano di fatto itinerari di *approfondimento della fede*. Si pensi, per esempio, all'Azione Cattolica, al movimento dei Focolari, ai carismatici, al cammino neocatecumenale, e altri. Sono forme e iniziative di notevole va-

lore, vera ricchezza della Chiesa di oggi, anche se non esenti spesso di aspetti problematici e tratti di ambiguità.

È per questo che, parlando in termini generali, di fronte a queste esperienze si impone un delicato sforzo di discernimento. Molte di queste attività e realizzazioni sono spesso causa di tensioni e problemi all'interno della comunità cristiana, con il rischio per niente immaginario di forme «settarie» e di vere e proprie «chiese parallele». Ricondotte però alla loro ispirazione originaria, e purificate da eventuali unilateralità, possono rappresentare un patrimonio pastorale di grande valore, anche per la promozione e sviluppo della catechesi degli adulti.

Emilio Alberich

TALENTI PER CRESCERE

Una serie di libretti di 32 pagine con videocassette di 15 minuti per discutere con i giovani in gruppo sui problemi scottanti della vita e della fede.

ECSTASY EFFETTO SPECIAL
Un problema per i giovani d'oggi: è meglio essere un "ecstasiato" o semplicemente se stessi?
€ 7,75

CARTE TAROCCATE
Oroscopi, cartomanzia, satanismo... Le motivazioni, il business, i raggiri. Per aprire gli occhi.
€ 7,75

TI PERDONO
Il comandamento più difficile: amate chi vi fa male. Giuseppe Soffiantini, sequestrato per 237 giorni, ci è riuscito.
E racconta come.
€ 7,75

E GLI ALTRI?
Il volontariato
Una proposta forte per cambiare il mondo in meglio.
Intervengono, fra gli altri, Sergio Zavoli, Susanna Tamaro, don Oreste Benzi.
€ 8,00

ECCOMI
La vocazione
Ci sono molti modi per rispondere alla chiamata di Dio.
Testimoniano, fra gli altri, don Luigi Ciotti e suor Paola D'Auria.
€ 8,00

ELLEDICI

CORSO FRANCIA 214 • 10090 CASCINE VICA – RIVOLI (TO)
TEL. 011.9552111 • FAX 011.9574048
E-MAIL: vendite@elledici.org • INTERNET: www.elledici.org

RUBRICHE

SEGNALAZIONI

Istituto di Catechetica - Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma

ANDATE E INSEGNATE

Manuale di Catechetica
Editrice Elledici, Leumann-To 2002,
pp. 400, € 24,00

L'esigenza di una nuova evangelizzazione, e in essa di una nuova catechesi, è comunemente ammessa. Tuttavia resta in larga misura ancora aperto il problema del come realizzare tale rinnovamento. Certo si deve riconoscere che in proposito si sta lavorando con impegno, su più fronti, uno dei quali assume particolare rilevanza: la formazione di coloro che, in modo più o meno diretto, sono chiamati a gestire l'evangelizzazione e la catechesi. Per mettere in atto tale formazione, c'è bisogno di adeguati strumenti di lavoro. Ne presento in breve uno, pubblicato di recente, che ritengo particolarmente significativo.

Andate e insegnate. Manuale di catechetica è uscito per iniziativa e sotto la responsabilità dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, istituzione che ha il merito di aver dato un notevole contributo allo sviluppo della catechetica in Italia e nel mondo; ed è stampato dalla Elledici, editrice da sempre impegnata nella promozione della catechesi.

Precisamente, il volume è un manuale per la formazione di quanti hanno o avranno uno specifico impegno nell'ambito della catechesi: responsabili e coordinatori a livello diocesano, zonale, parrocchiale, studenti degli Istituti di Teologia e degli Istituti di Scienze Religiose, catechisti. Alla sentita esigenza di formazione, l'opera risponde in modo adeguato: scientificamente motivato, serio, e insieme chiaro e lineare; senza sconti e insieme incoraggiante; aperto alla innovazione e insieme attento a tutta la ricchezza dell'esperienza e della riflessione catechistica del passato.

Autore dell'opera è – come si è detto – l'I-

stituto di Catechetica, che l'ha realizzata servendosi unicamente del lavoro di sette suoi docenti, che firmano i singoli contributi (si tratta di E. Alberich, C. Bissoli, C. De Souza, J. Gevaert, U. Gianetto, U. Montisci, G. Morante; coordinatori del volume sono Alberich e Gianetto). L'essere un lavoro a più mani può costituire un pregio come può essere un limite, in quanto espone al rischio della frammentarietà, di incongruenze e ripetizioni. Ritengo che questi esiti negativi siano stati, nel volume, effettivamente evitati. Così abbiamo in mano un'opera sostanzialmente unitaria e coerente. Quanto alle diverse sensibilità e accentuazioni, riscontrabili in singoli contributi, nell'insieme del discorso non risultano elementi di disturbo; al contrario, con la loro complementarità, diventano fattori di arricchimento.

Diamo ora uno sguardo veloce alla struttura dell'opera, con l'intento, tra l'altro, di mostrare l'unitarietà e coerenza di cui si è parlato.

• (*Parte I: Evangelizzazione e catechesi oggi*). Il discorso prende l'avvio dal contesto più ampio in cui la catechesi si colloca: la nuova evangelizzazione, che esige una nuova catechesi. Inoltre, avendo la trattazione come oggetto la catechesi in Italia, altro necessario riferimento contestuale è il progetto pastorale e catechistico nazionale (c. 1).

• (*Parte II: La catechesi*). Passando al cuore della trattazione si mette a fuoco la complessa realtà della catechesi. Dopo un rapido richiamo della sua *storia* bimillenaria, vengono presentate le sue *dimensioni* fondamentali e le sue *fonti* (c. 2). Illustrati poi i suoi *rapporti* essenziali con la Bibbia, la liturgia, la diaconia e l'impegno nella società, viene evidenziata l'esigenza di prestare adeguata attenzione alle *istanze ecumenica, interculturale e interreligiosa* (c. 3). Si parla infine: del suo *contenuto*, con l'indicazione dei criteri per la scelta e la presentazione; del suo *linguaggio*, molteplice e insieme coerente; del suo *metodo*, esplicitandone l'originalità, le tecniche e gli strumenti (c. 4).

• (*Parte III: Tappe e momenti del processo di evangelizzazione*). Delineata l'identità della catechesi, con riferimento a quello che le è proprio, il discorso si allarga per riflettere sull'evangelizzazione nel cui contesto la catechesi si colloca. In particolare si vuole illustrare il coinvolgimento della catechesi nel processo di evangelizzazione con le sue tappe e i suoi momenti. Si parla perciò del «primo annuncio» come passaggio necessario da premettere a tutto o da ricuperare (c. 5) e della «forma principale» della catechesi, che è quella di iniziazione, soffermandosi su alcune sue configurazioni: il catecumenato, la formazione cristiana dei piccoli e dei giovani, la re-iniziazione (c. 6). Si prendono infine in esame alcune altre «forme di catechesi e di educazione permanente della fede», e precisamente: la catechesi degli adulti, la catechesi familiare, la catechesi ai portatori di handicap (c. 7).

Pietro Damu

QUALE FORMAZIONE DEL PRESBITERO ALL'ANNUNCIO E ALLA CATECHESI

Via Verità e Vita, n. 189, del 2002

Se l'approfondimento continuo delle problematiche inerenti alla catechesi dovrebbe essere sentito come dovere «professionale» da ogni catechista, ancor più dovrebbe riguardare il presbitero che, a motivo del sacramento dell'Ordine, vive una relazione tutta particolare con la Parola.

Nella consapevolezza dell'importanza dell'argomento, la rivista *Via Verità e Vita* dedica il penultimo numero del 2002 precisamente al tema della formazione del sacerdote in ordine all'annuncio e alla catechesi. Punto di partenza obbligato è l'analisi della situazione di fatto (S. Pintor, *La formazione catechetica del presbitero, oggi*), cui segue una riflessione teologica a più voci sui rapporti intercorrenti tra presbitero e ministero della Parola, formulata prima in termini generali (G. Colzani, *Il presbitero e il ministero della Parola*) e poi più specifici (A. Clerici, *Il ministero del predicatore*, B. Padovani, *L'identità catechetica del presbitero*, G. Ruppi, *Ministro della Parola e dell'altare*). Un secondo gruppo di interventi si colloca

su un versante più operativo, e, attingendo al contributo che possono offrire le scienze psicopedagogiche e della comunicazione, analizza difficoltà e limiti della comunicazione catechistica messa in atto dal sacerdote d'oggi (T. LASCONI, *Preti ok, per la catechesi*), suggerendo priorità ed attenzioni che andrebbero privilegiate per un più efficace servizio alla catechesi (M.C. SCAFFARDI, *In principio era la «Relazione»* e A. DE SIMONE, *L'umanità del presbitero catechista*). Il *dossier* è opportunamente completato da un richiamo alle indicazioni del Magistero circa la formazione (catechistica) del presbitero e dalla presentazione dei curricoli di preparazione catechetica attivati in alcuni seminari.

E. Alberich

LA CATECHESI OGGI

Manuale di Catechetica fondamentale
Editrice Elledici, Leumann-To 2001,
pp. 328, € 20,00

Terza edizione di un fortunato manuale di catechetica che, se nel corso degli anni ha cambiato titolo (*Catechesi e prassi ecclesiale*, 1982; *La catechesi della Chiesa*, 1992), ha conservato pienamente il suo valore, come attestano d'altronde le varie traduzioni avute all'estero.

Il volume, rispettando la corretta metodologia della riflessione teologico-pastorale si apre con l'analisi critica della prassi pastorale-catechistica messa in atto nell'attuale contesto socio-culturale. Un tale contesto presenta precise sfide alla Chiesa obbligandola a ripensare se stessa e il proprio ministero pastorale e catechistico (cap. I). Conseguentemente, il manuale presenta la Chiesa e la sua azione pastorale sulla base della feconda teologia del Vaticano II, ma anche con una costante attenzione alle sensibilità del mondo attuale (cap. II). Queste premesse consentono di delineare in termini aggiornati l'identità, il significato e le tendenze della catechesi propriamente detta (cap. III). Le pagine successive sono dedicate agli approfondimenti. Si evidenzia anzitutto il fondamentale riferimento della catechesi alla Parola, in particolare alla Parola fatta carne, il Cristo. Notevoli, a questo punto, si rivelano le trattazioni di alcuni tempi specifici molto frequentati dal dibattito catechetico odierno: la catechesi narrativa, l'inculturazione, l'esperienza religiosa (cap. IV). Segue lo studio delle finalità della catechesi, sintetizzate nei concetti di «iniziazione» ed «educazione della fede». Particolarmente feconda di implicazioni anche pratiche si dimostra la traduzione in chiave psicologica del concetto di «educazione della fede» di cui – peraltro – non si ignora la problematicità sotto il profilo teologico (cap. V). Dopo averne delineate le finalità generali, si passano in rassegna le diverse dimensioni dell'atto catechistico: dalla dimensione ecclesiale-comunitaria, a quella morale e liturgica. Si ha così modo di presentare la catechesi come «iniziazione» alle componenti fondamentali della vita cristiana (capp. VI-IX). Lo studio ha ancora ampie pagine dedicate al metodo (in cui è da sottolineare una aggiornata disamina dello strumento metodologico per eccellenza di ogni catechesi, il catechismo; cap. X), mentre il capitolo conclusivo tratteggia l'identità e la formazione del catechista, distinguendolo opportunamente dall'insegnante di religione (cap. XI).

Il lavoro si giova del confronto diretto con la più aggiornata bibliografia catechetica internazionale e, naturalmente, con le indicazioni derivanti dal Magistero del post-concilio in tema di catechesi. A questo riguardo, va sottolineato che i riferimenti non sono solo ai documenti della Chiesa universale ma anche a quelli di molte chiese locali. E anche quest'ultimo pregio contribuisce a fare del volume una trattazione pressoché completa di tutta l'odierna problematica catechetica.

FORUM

Come già sicuramente sapete, la rivista *Catechesi* nel corso dell'ultimo anno si è attrezzata per riuscire ad essere presente anche su internet. All'interno del sito www.elledici.org infatti, la rivista, presente nella sezione periodici del sito e con collegamenti anche nella sezione pastorale, ha dato ai suoi lettori la possibilità non so-

lo di rinnovare il proprio abbonamento direttamente via Internet, ma anche di poter verificare l'indice dei numeri della rivista già in spedizione e di poter scaricare in formato informatico alcuni degli articoli più significativi così da permetterne una più diffusa circolazione anche tra i non abbonati e favorire in questo modo lo scambio e la discussione su un tema così vasto e così complesso come la catechesi.

La possibilità di poter dialogare in questo modo con i nostri lettori, ci ha suggerito di aumentare e sviluppare questo dialogo verso un vero e proprio scambio di idee, proposte, commenti, riflessioni, a cui dedicare una parte dei prossimi numeri della rivista.

È sorta così l'idea di iniziare un *forum* in cui chiedere informazioni e spiegazioni più approfondite sui contenuti che di volta in volta proporremo, dialogare direttamente con gli autori degli articoli e con la redazione, proporre riflessioni a tutti i lettori che saranno poi pubblicate tra le rubriche della rivista stessa.

Catechesi si presenta, nel suo programma, così come lo abbiamo definito in apertura di questo numero, come rivista al servizio della formazione degli operatori pastorali: per aumentare questo servizio e renderlo più mirato, vogliamo poter parlare e conoscere i nostri lettori, accogliere le loro osservazioni e dar loro voce e spazio.

La proposta concreta è questa: se avete osservazioni, domande, riflessioni, integrazioni ad alcuni articoli o richieste di approfondimento, mandatele all'indirizzo e-mail catechesi@elledici.org: vi risponderemo prontamente o faremo da cassa di risonanza ai vostri pensieri.

DOMANDE E APPROFONDIMENTI

Capita spesso, in parrocchia o nella nostra azione pastorale, di imbatterci in domande e questioni alle quali non siamo sicuri di poter rispondere e per le quali ci piacerebbe avere a disposizione un esperto, in teologia, catechesi, liturgia, bibbia, pastorale, che possa darci una mano, dissolvere i nostri dubbi o aiutarci a presentare questioni difficili e complesse con parole semplici e convincenti. Non è però possibile che ogni comunità cristiana sia così ricca da poter avere in sede tutti questi esperti, così cerchiamo di venire in vostro aiuto e di darci una mano a vicenda.

Ogni numero della rivista ospiterà infatti uno spazio dedicato alle vostre domande, con un esperto che di volta in volta cercherà di fornire le sue risposte e i suoi suggerimenti a chiunque lo richieda. Per contattarci usate pure il nostro indirizzo catechesi@elledici.org.

COLLANA «CATECHESI E CULTURA OGGI»

Joseph Gevaert

LA PROPOSTA DEL VANGELO A CHI NON CONOSCE IL CRISTO

Un'introduzione ai problemi riguardanti la prima evangelizzazione.
Pagine 192. € 10,33

Giuseppe Morante

PREADOLESCENTI-ADOLESCENTI E CONFERMAZIONE

Processi che favoriscono la crescita della fede nell'iniziazione cristiana.
Pagine 176. € 9,50

ELLEDICI

CORSO FRANCIA 214 • 10090 CASCINE VICA – RIVOLI (TO)
TEL. 011.9552111 • FAX 011.9574048
E-MAIL: vendite@elledici.org • INTERNET: www.elledici.org

I PERIODICI ELLEDICI

DIMENSIONI NUOVE

Mensile di attualità culturale e formazione giovanile



Dimensioni Nuove è da 40 anni uno strumento utile per la scuola e per il gruppo.
È il **magazine** dei giovani dai 16 ai 25 anni e per chi vive con i giovani.
Ogni mese la rubrica «Lettere dal tempo»: giovani che si raccontano e mettono a confronto sentimenti e convinzioni.
In ogni numero, 64 pagine sui temi centrali dei valori e della fede, della personalità e della professione; le novità sociali, la cultura, i reportage dal mondo.

Rivista mensile a colori
Dieci numeri all'anno

ABBONAMENTO 2003
Italia, € 20,50
Estero, € 44,00

ABBONAMENTO «PIÙ COPIE» (solo per l'Italia)
Ogni 5 abbonamenti pagati (a un unico destinatario o a indirizzi singoli), un abbonamento in più gratis (5+1)

C.so Francia 214 - 10090 Cascine Vica - Rivoli (To)
Tel. 011.9552111 - Fax 011.9574048
E-mail: dimensioni@elledici.org
Internet: www.dimensioni.org

ELLEDICI

I PERIODICI ELLEDICI

MONDOERRE

Il mondo dei ragazzi

È il mensile di 64 pagine che apre gli occhi ai ragazzi e alle ragazze disincantati di oggi. **Educa e informa** rispondendo alle loro curiosità e risvegliando la loro capacità di riflessione. Restituisce loro la parola, li aiuta a comprendere i problemi della vita e del mondo.

Presenta fatti e personaggi dell'attualità, della scienza, dello sport, del tempo libero, della cultura, dello spettacolo, con articoli dal linguaggio diretto e dal «taglio» fresco. Offre un servizio qualificato **nell'educazione scolastica, formativa e religiosa**.

Per questi motivi, genitori, insegnanti, educatori, parroci si «fidano» di **Mondo Erre** e lo regalano ai loro ragazzi.

Ogni anno, 10 numeri interamente a colori, presentati con una veste grafica moderna e accattivante.



Rivista mensile a colori
Dieci numeri all'anno

ABBONAMENTO 2003
Italia, € 18,00
Estero, € 30,00

ABBONAMENTO «PIÙ COPIE» (solo per l'Italia)
Ogni 5 abbonamenti pagati a un unico indirizzo, 1 in più in omaggio (5+1)

C.so Francia 214 - 10090 Cascine Vica - Rivoli (To)
Tel. 011.9552111 - Fax 011.9574048
E-mail: mondoerre@mondoerre.it
Internet: www.mondoerre.it

ELLEDICI